

“E allora quel che c'è di strano / è ignorare ciò che si conosce / è non parlare di ciò che è nostro / non descrivere / niente che si abbia / sotto gli occhi / o nel cuore”. Novella Torre



Sped. Abb. Postale Art.2 Comma 20/c Legge 662/96

LO SAI CHE...

- ▶ Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- ▶ Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per sostenere questa esperienza di volontariato vai all'ultima pagina. Con te potremo resistere meglio ad un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Giornale di strada fondato a Firenze nel 1994. Autogestito e autofinanziato

OFFERTA LIBERA ♦ #253 ♦ ESTATE 2023

RITRATTI

Bobby Sands
poeta e martire
per la libertà
di Riccardo Michelucci

AMBIENTE

Contaminazione
da PFAS
anche in Toscana
di Felice Simeone

LAVORO

Mondo Convenienza
sciopero
e picchetto
di Camilla Lattanzi

LAVORO

Il collettivo
Workers
in Florence
di Valentina Ferrucci

Polizia violenta

Sono sempre i più fragili a subire abusi e torture



ALFABETO Ogni mese 21 proposte interessanti da scoprire a cura di Felice Simeone



C'è Sindaco e sindaco

RESISTENZE
di CRISTIANO LUCCHI

Nel momento della scomparsa della piccola Kataleya, sequestrata mentre viveva nell'ex Hotel Astor occupato a Novoli, il dibattito si è orientato immediatamente sulla negazione del diritto all'abitare per chi, per mille motivi (economici e mancanza di documenti su tutti), non ha modo di accedere al "mercato" della casa. L'albergo è stato subito sgomberato dalle forze dell'ordine ed è partita una campagna per "bonificare" le proprietà private occupate, come se il rapimento di Kata fosse colpa dello status delle quattro mura dove risiedeva. In spregio all'ar-

articolo 42 della Costituzione che ha il merito di temperare le funzioni della proprietà privata quando afferma che: "è riconosciuta dalla legge che ne determina i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti".

Questo dettato costituzionale permise al sindaco Giorgio La Pira, nel lontano 1953, di requisire gli spazi della Vetreteria Corsi dopo aver registrato la "gravissima carenza degli alloggi" e le migliaia di senza casa privi dei "mezzi per pagare un fitto anche per una sola camera".

Settant'anni dopo, presenziando fieramente lo sgombero dell'ex Astor, il sindaco Dario Nardella non ha esitato a schierarsi. "La mia amministrazione ha fatto 62 sgomberi, uno ogni 50 giorni. La nostra posizio-

ne è chiara, non c'è accoglienza senza legalità".

Ma cosa intende per legalità? Con chi si schiera il signor sindaco? Con i poveri o con chi contribuisce a rendere più povero chi vive, lavora, abita a Firenze? Nelle stesse ore della "pulizia" dell'hotel, il sindaco ha infatti cancellato la possibilità di indire un referendum sull'urbanistica - ne abbiamo scritto nei mesi scorsi - utile a fermare la speculazione e la rendita nel mercato immobiliare. Una consultazione che avrebbe permesso ai fiorentini di esprimersi contro, o a favore, di un modello di città che, a partire dagli studenti di lusso e da una gentrificazione spinta, utile solo ai ricchi, sta con una rapidità inusitata trasformando in peggio Firenze.

Il dio degli sfrattati di Laura Bardelli

Aveva parlato di "alfabetismo religioso" l'imam di Firenze Izzedin Elzir, di quella diffusa pigriamatale che rende refrattari alla conoscenza profonda della propria spiritualità, ottusi al confronto con altre immagini, altri simboli, altri luoghi. Lo sfratto della comunità islamica dalla sede storica di piazza dei Ciompi era da poco stato scongiurato da una proroga al 27 aprile. (continua a p. 4)

Rivoluzione e poesia

Simbolo della lotta di liberazione irlandese, i suoi scritti dal carcere e il suo sciopero della fame dettero impulso alla svolta pacificatrice dell'IRA

aver spezzato il cuore della mia povera madre e perché la mia famiglia è stata colpita da un'angoscia insopportabile. Ma ho considerato tutte le possibilità e ho cercato con tutti i mezzi di evitare ciò che è divenuto inevitabile: io e i miei compagni vi siamo stati costretti da quattro anni e mezzo di vera e propria barbarie. Sono un prigioniero politico perché sono l'effetto di una guerra perenne che il popolo irlandese oppresso combatte contro un regime straniero, schiacciante, non voluto, che rifiuta di andarsene dalla nostra terra".

Da tempo la scrittura



RICCARDO MICHELUCCI

Fuair Roibeard bas! La mattina del 5 maggio 1981 un grido in gaelico rimbombò per i corridoi del carcere di Long Kesh, a Belfast, annunciando ai prigionieri irlandesi che Bobby Sands, il loro leader, era morto in cella dopo sessantasei giorni di sciopero totale della fame. Da settimane il mondo seguiva col fiato sospeso quella protesta estrema che sarebbe proseguita anche nei mesi successivi, portando alla morte altri nove detenuti irlandesi, e avrebbe segnato uno spartiacque storico nel conflitto anglo-irlandese, avviandolo verso un lungo processo conclusivo.

Prima che le condizioni di salute di Sands iniziassero ad aggravarsi in modo irreversibile, il rivoluzionario-poeta di Belfast aveva raccontato i primi diciassette giorni del suo digiuno scrivendo in clandestinità, su minuscoli pezzi di carta igienica, alcune delle pagine più toccanti della letteratura carceraria del XX secolo. "Sono qui, sulla soglia di un altro mondo palpitante. Possa Dio avere pietà della mia anima", scrisse all'inizio del suo diario. "Sono pieno di tristezza perché so di

era diventata per Bobby Sands una forma estrema di resistenza, un'arma per conservare la dignità di fronte alla quotidiana violenza dei secondini nei "Blocchi H" del carcere di Long Kesh. I testi politici e le opere letterarie che scrisse in carcere - poesie, canzoni, ballate e pensieri - vennero fatte uscire clandestinamente consegnandoci una testimonianza memorabile, che è anche uno straordinario atto d'accusa nei confronti dello Stato britannico.

A partire dal 1976 il governo di Londra aveva privato i detenuti irlandesi dello status di prigionieri politici per svilire la loro lotta, li aveva separati e tagliati fuori dal mondo esterno privandoli di qualsiasi oggetto, imponendo loro l'obbligo di indossare l'uniforme del carcere. I detenuti avevano risposto con una durissima protesta carceraria che li aveva portati infine a

intraprendere uno sciopero della fame fino alla morte.

Bobby Sands era nato nel 1954 alla periferia di Belfast e quando era un bambino la sua famiglia era stata costretta un paio di volte ad abbandonare la propria casa per scampare alle violenze settarie contro la comunità cattolica nei ghetti dell'Irlanda del Nord. Per lo stesso motivo nel 1972, appena diciottenne, era stato costretto ad abbandonare il lavoro e si era avvicinato all'IRA nel corso dell'anno più nero del conflitto.

Quando finì in carcere era soltanto un giovane volontario come tanti altri e niente faceva presagire che di lì a poco, ristretto in un brutale regime carcerario, sarebbe emersa la sua statura di leader. Con il suo esempio e la sua determinazione divenne il comandante dei detenuti repubblicani irlandesi, mentre i suoi scritti facevano conoscere il suo

nome anche all'esterno.

Quando il primo marzo 1981 iniziò a rifiutare il cibo, stabilì che per dare la massima visibilità alla protesta i suoi compagni avrebbero dovuto unirsi al digiuno a intervalli regolari. Il 9 aprile, ormai giunto alla sesta settimana di rifiuto totale del cibo, fu eletto al parlamento britannico dopo una clamorosa tornata elettorale suppletiva raccogliendo oltre trentamila voti.

Ma neanche quello bastò a salvargli la vita: nonostante una gigantesca mobilitazione internazionale, Londra non cedette alle richieste dei prigionieri.

La sua elezione avrebbe però cambiato il corso della storia, convincendo il movimento repubblicano che la guerra si poteva vincere anche con le armi della democrazia. Fu la prima scintilla del processo di pace, poiché alcuni anni dopo aprì la

strada al cessate il fuoco dell'IRA, poi culminato nell'Accordo del Venerdì Santo del 1998.

Bobby Sands era destinato a diventare un simbolo della lotta di liberazione irlandese e un punto di riferimento per tante altre lotte internazionaliste, per la libertà e la giustizia sociale, sparse per il mondo. Fuori dal carcere era stato un ragazzo come tanti altri, dedito soltanto al lavoro, alla famiglia, agli amici e allo sport. Ma aveva la sventura di vivere in un'epoca fuori dall'ordinario, in una zona di guerra come l'Irlanda del Nord e in una comunità fortemente discriminata all'interno del suo stesso paese.

Per poter sopravvivere e per riappropriarsi della dignità che gli era stata sottratta con la violenza, dovette trovare dentro di sé una forza e una determinazione che neanche lui sapeva di avere, prendendo parte a una delle più lunghe e

cruciente guerre di guerriglia dell'epoca contemporanea. Fu costretto a reinventarsi politicamente e culturalmente, a trasformarsi in un leader politico, in uno scrittore, in un poeta. Fu capace di modellare la cultura della resistenza nei "blocchi H" di Long Kesh, di diffondere valori quali la libertà, l'amicizia, la solidarietà e l'amore per la vita durante la fase più drammatica di quella lotta carceraria. Di costruire il senso di comunità e di auto-organizzazione tra i suoi compagni fino a convincerli che la loro lotta poteva condurli alla vittoria.

Per questo è diventato un'icona rispettata e amata in tutto il mondo. Di fronte agli abissi macabri e disumanizzanti dell'odio, Bobby Sands trasformò la prigione in un campo di battaglia, usò i suoi scritti e i suoi gesti come armi per abbattere l'oppressione coloniale e la discriminazione nei confronti del suo popolo. Riuscendo infine a trasformare la ferocia della sua storia personale nella lucida vivisezione di un trapasso storico.

Bobby Sands

Basta abusi in divisa

Pestaggi, torture, omertà: cronache recenti mostrano la necessità di una riforma democratica delle forze dell'ordine

LORENZO GUADAGNUCCI

Non c'è di che stupirsi – indignarsi sì, sempre – se nell'arco di poche settimane le cronache nazionali riportano casi di abusi, violenze, soprusi compiuti da uomini e donne in divisa. Né c'è da stupirsi se le vittime predilette di tali episodi sono persone considerate marginali: stranieri poveri, senza casa, irregolari vari. È successo stavolta a Milano e Verona, ma è accaduto altre volte in passato. Troppo spesso. A Milano un gruppo di agenti della polizia locale ha fermato e colpito con manganelli, calci e getti di gas urticante una donna indifesa e ormai a terra, una persona di cui ci è stato detto subito tutto, con sospetta dovizia di dettagli: straniera, transessuale, agitata. Come a voler preconstituire, di fronte a immagini inequivocabili filmate da un testimone, una qualche forma di giustificazione, con un'operazione che ha invece aggiunto oltraggio alle violenze.

A Verona un'inchiesta della magistratura in seno alla locale questura ha messo fine alle angherie compiute per mesi e mesi da una "squadra" di agenti contro persone anche stavolta connotate: immigrati, piccoli

spacciatori, autori di reati minori. Cinque agenti sono stati messi agli arresti domiciliari, con ipotesi di reato che includono la tortura. Altri 17 agenti sono stati indagati, facendo capire quanto vasto sia stato il "malaffare" nella questura veronese, che aveva registrato, nel pieno dell'inchiesta (in quella fase riservata), il trasferimento della questura del momento.

Il nuovo questore ha promesso rigore e chiarezza e da più parti si è lodato il fatto che l'indagine sia stata compiuta (comprese le compromettenti intercettazioni telefoniche) da colleghi degli imputati, ma tale constatazione, più che rassicurare, suscita un'ovvia, allarmante riflessione: si applaude alla lealtà di chi ha indagato sui colleghi perché siamo abituati, quasi rassegnati, a comportamenti opposti, cioè silenzi, coperture, perfino boicottaggi.

Oltre vent'anni fa, durante il G8 di Genova del 2001, le polizie italiane toccarono un punto bassissimo, mostrando ai cittadini e al mondo intero ciò di cui sono tristemente capaci: abusi seriali, la pratica diffusa di numerose tecniche di tortura, la falsificazione sistematica degli atti ufficiali, l'omertà di gruppo. Le istituzioni politiche all'epoca



volsero la testa dall'altra parte e invece di indagare sulle origini professionali e culturali degli orrori genovesi, invece di pretendere una profonda autocritica con annesso repulisti delle gerarchie, invece di avviare una seria indagine a tappeto sullo

stato di salute democratica degli apparati, scelsero di non agire, di proteggere le gerarchie del momento e perfino i condannati, insomma di lasciare le polizie italiane a crogiolarsi nella loro atavica autoreferenzialità. Per questo non c'è da stupirsi per le

notizie di Milano e Verona; piuttosto c'è da pretendere l'avvio di una seria, profonda, partecipata (anche dagli agenti) riforma democratica delle nostre forze dell'ordine. Ne ha un urgente bisogno la nostra stremata democrazia.

Tortura, una legge imperfetta sotto attacco della destra

Ci sono voluti quasi trent'anni per avere in Italia una legge sulla tortura, quanti ne sono passati fra l'impegno preso in sede di Nazioni Unite (1988) e l'effettiva approvazione di una normativa specifica (2017). Non è stato un ritardo casuale, tutt'altro. L'opposizione dei vertici delle polizie è stata così forte che il parlamento ha sempre rinviato la discussione, a costo di violare gli impegni presi sulla scena internazionale. Alla fine la diga si è tuttavia crepata, per effetto – soprattutto – del discredito caduto sul nostro paese con le condanne subite dall'Italia davanti alla Corte europea per i diritti umani (Cedu) con riguardo alle violenze di polizia durante il G8 di Genova del 2001. Grazie al varco aperto dalle sentenze europee si è arrivati alla legge del 2017, giunta tuttavia al traguardo con una formulazione assai deficitaria, al punto da essere criticata dai principali organismi internazionali di tutela dei diritti umani. La legge è in più punti contraddittoria e sembra incapace di cogliere e punire la pluralità delle forme di tortura: da ciò sono nati dubbi e contrasti ancora vivi. La legge, pur imper-

fetta, è stata comunque applicata dalla magistratura in più circostanze.

Sono oggi in corso in Italia alcuni processi in cui si ipotizza il crimine di tortura: il più noto è quello di Santa Maria Capua Vetere, con un centinaio di agenti imputati per abusi compiuti su detenuti nel 2020, e ve ne sono altri aperti a Torino, Bari, Siena. Non è ancora chiaro se i procedimenti giudiziari e le possibili condanne saranno utili a imprimere una svolta nei comportamenti delle polizie, ma potrebbero almeno favorire un clima di maggiore trasparenza e di più forte impegno nella prevenzione di un crimine così odioso. Intanto la destra di governo sta pensando di modificare

pesantemente la legge, peggiorandola ancora. Potrebbe così aprirsi una nuova frattura politica attorno a un principio che resta vitale: l'irriducibile dignità della persona umana. (L.G.)



Il dio degli sfrattati

Nella città dei profitti non c'è posto per pregare. Il caso della comunità islamica

LAURA BARDELLI

Aveva parlato di “analfabetismo religioso” l’Imam di Firenze Izzedin Elzir, nell’incontro del 26 febbraio scorso con la Comunità dell’Isolotto, di quella diffusa pigrizia mentale che rende refrattari alla conoscenza profonda della propria spiritualità, ottusi al confronto con altre immagini, altri simboli, altri luoghi. Lo sfratto della comunità islamica dalla sede storica di piazza dei Ciompi da parte della società pratese Finvi, previsto per il 16 dicembre scorso, era da poco stato scongiurato da una proroga al 27 aprile: in quell’occasione, dopo aver ricordato il grande abbraccio ricevuto dalla città nel giorno del minacciato sgombero e sottolineato la solidarietà concreta manifestata da Alessandro Santoro a nome della Comunità delle Piagge o da Vincenzo Russo, cappellano di Sollicciano, aveva anche ribadito le precise responsabilità delle istituzioni, chiamate per dettato costituzionale a garantire l’esercizio del culto e a favorire l’integrazione di cittadini e cittadine all’interno del tessuto urbano e sociale.

Imam “per caso”, come si racconta rievocando il suo arrivo a Firenze da Hebron, in Palestina, nel 1991, negli anni Izzedin Elzir si scopre suo malgrado punto di riferimento di una collettività che



diventa sempre più numerosa, raccogliendo la responsabilità di organizzare la preghiera e gli incontri in assenza di uno spazio dedicato: valorizza così il ruolo delle case, delle famiglie, di una pratica religiosa e comunitaria diffusa che dovrà essere recuperata anche durante i più recenti anni della pandemia. Ricostruisce, poi, la lunga serie di tentativi intrapresi per trovare un’alternativa alla sede di piazza dei Ciompi, di per sé insufficiente ad accogliere i fedeli (costretti a scaglionarsi in tre turni per la preghiera del venerdì), tutti non andati a buon fine: dalla proposta di acquisto di quegli stessi locali al progetto di

comprare un terreno in viale Europa tuttora abbandonato. E non dimentica di far cenno alle implicazioni geopolitiche e ai rischi che comporterebbe accettare l’aiuto economico offerto da un paio di paesi la cui contropartita, per finanziare la costruzione di una nuova moschea a Firenze, sarebbe il potere di nomina dell’Imam stesso e, dunque, il diretto controllo della comunità islamica cittadina.

Nella data simbolica del 25 aprile, in prossimità del rinnovato ultimatum, Izzedin Elzir incassa anche l’appoggio incondizionato di Bernardo Francesco Gianni, abate di San Miniato, che dalle pagi-

ne della sezione fiorentina di “Repubblica”, sottolinea come lo sfratto costituisca “uno sfregio a Firenze”, la Città sul Monte teorizzata da La Pira che però non ha ancora trovato un posto per accogliere la preghiera di 30.000 fedeli: troppo spesso rammentato a sproposito da chi siede oggi in Palazzo vecchio (dove l’Imam, sorridente ma fermo, invitava i suoi e la cittadinanza intera ad andare a pregare, nel caso il previsto sgombero avesse avuto luogo), di certo il compianto sindaco non avrebbe lasciato passare tutto questo tempo prima di attivarsi concretamente nella ricerca di un luogo grande, bello e centrale per accogliere degnamente la comunità islamica. “Si tratta – citiamo ancora dall’intervento dell’abate - di sottrarre spazi alle logiche commerciali tipiche della città in vetrina, cioè di fare una precisa scelta politica: parole che si commentano da sole e risuonano lapidarie, nella Firenze pietrificata dagli interessi di parte e dal mercimonio turistico”.

Poi, il 12 maggio 2023 la situazione si sblocca e l’annunciata manifestazione di interesse per l’acquisto della ex sede della Banca Intesa, a pochi metri dal garage in cui i fedeli sono stati costretti a ritrovarsi per anni (versione post-moderna dei primi cristiani nelle catacombe), si traduce in realtà: l’ok dell’istituto di credito c’è,

la somma necessaria (1 milione e 250 mila euro) pure, la giusta soddisfazione dell’Imam, della comunità islamica e di quella parte della cittadinanza che ha a cuore gli articoli 3 e 19 della Costituzione anche.

Il “dio minore” degli sfrattati ha trovato casa in extremis, fra un bed and breakfast e un hotel di lusso, fra un dehors e un negozio di telefonia, fra una catena à manger e una gelateria.

Cosa rimane da osservare, in questi mesi che fanno seguito al lieto ma troppo sospirato fine dell’annosa questione? Resta da gettare uno sguardo un po’ più ampio sugli altri spazi, reali e ideali, concessi dalla città ostile e sottratti a quella civile: un altro ostello affittato in via Mannelli ad un gruppo immobiliare tedesco, la prossima apertura dello studentato di lusso di viale Belfiore, il piazzale Michelangelo svenduto al ricatto dell’alta moda, panchine di cemento come bare (e infatti sono pietre tombali sulla bellezza e su molto altro) in Santo Spirito, l’abbattimento ingiustificato e criminale dei pini di viale Redi, un referendum popolare ostinatamente negato...

È tempo di cominciare a unire i puntini, per intravedere cosa apparirà: se il contorno della città invivibile è fin troppo chiaro, sta a noi colorare lo sfondo ancora incerto di quella possibile.



Troppi PFAS anche in Toscana

Conosciuti come “inquinanti eterni”, sono dappertutto e l’Italia non ha una normativa che ne limiti i livelli

FELICE SIMEONE

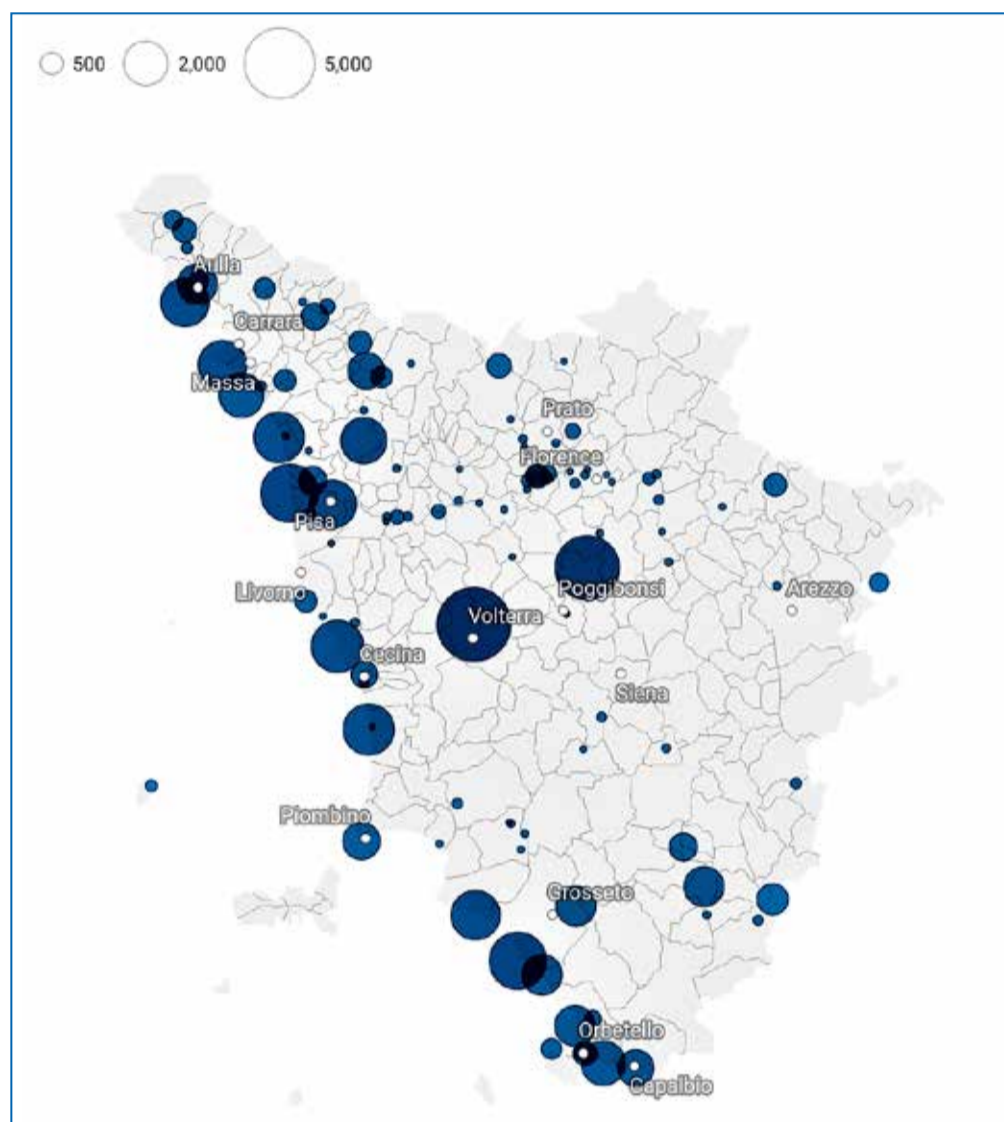
IPFAS sono un gruppo di sostanze la cui tossicità è nota fin dagli anni '60; si stima che ne esistano più di 300.000 varietà. Correlazioni fra esposizione a queste sostanze e una serie di malattie sono note da decenni: ipercolesterolemia, colite ulcerosa, malattie della tiroide, cancro ai testicoli, cancro del rene; è stata riportata anche la diminuzione dell'efficienza del sistema immunitario con la conseguente riduzione dell'efficacia dei vaccini.

I PFAS sono i mattoncini con cui si realizzano moltissimi oggetti di uso quotidiano che devono essere inerti e resistenti al calore e all'acqua: padelle antiaderenti, pelli e tessuti impermeabili, carta da forno, gore-tex, teflon, colle, coloranti, rivestimenti elettrici, protesi. La loro resistenza chimica è tale che niente è capace di degradarli. C'è chi si è spinto a definirli “inquinanti eterni”.

Questa persistenza determina la loro continua accumulazione, principalmente attraverso le acque sia sotterranee, di solito usate per gli acquedotti, sia superficiali, fonte primaria per l'irrigazione. Il Veneto sembra essere la regione con la più vasta contaminazione d'Europa, causata dallo sversamento non controllato da parte della Miteni, azienda chimica ormai fallita ma i cui danni non sono esauriti: i suoi PFAS hanno raggiunto le falde e si sono propagati a terreni, cibi, animali.

Si stima che il 98% della popolazione mondiale presenti PFAS nel proprio sangue. Ognuno di noi ha PFAS nel sangue, che si aggiungono a microplastiche, particolato atmosferico, pesticidi.

Nonostante queste evidenze, i PFAS non sono regolati in alcun modo. Negli Stati Uniti, l'agenzia per la protezione ambientale (EPA) ha indicato che il livello tollerabile



bile di PFAS nelle acque deve essere zero. La Germania adotta un livello tollerabile pari a 100 nanogrammi per litro (ng/L) nelle acque, limite portato a 30 ng/L per quelli più pericolosi.

L'annuario dei dati ambientali 2022 dell'ARPA Toscana riporta che la presenza di PFAS è stata riscontrata nel 70% delle acque superficiali e nel 30% delle acque sotterranee analizzate in diversi siti, e nel 100% dei campioni di biota. Il 37% dei campioni di acque superficiali conteneva PFAS in concentrazioni superiori

agli standard di qualità ambientale.

Tutto il bacino dell'Arno risulta contaminato: a partire da Firenze dove si sono rilevati 36 ng/L, i PFAS hanno raggiunto i 460 ng/L a Carmignano. L'accumulo di PFAS nel biota è il motivo principale del loro ingresso nella catena alimentare umana e animale. Quantità superiori a 1.200 nanogrammi per chilogrammo sono state misurate nel biota delle acque di Capalbio, Piombino, Grosseto, Aulla, Lucca, Pisa, Viareggio, Castiglione della Pescaia, fino a raggiungere i 4.060 ng/Kg a

Barberino e i 5.400 a Volterra. A Rosignano Marittimo, sede della Solvay, i PFAS hanno raggiunto i 2.600 ng/Kg. Neanche l'isola di Capraia è esente da contaminazione (80 ng/Kg).

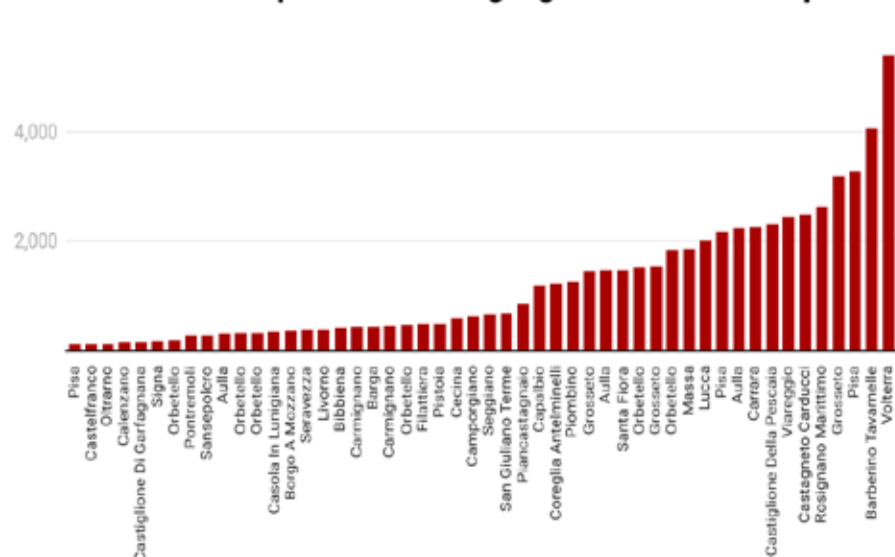
Un primo abbozzo di regolamentazione dei PFAS in Italia era stato proposto da aziende ed associazioni (da segnalare lo sforzo eroico delle Mamme-No-PFAS in Veneto) al ministro Costa; l'iniziativa è naufragata con la caduta del governo Conte.

Greenpeace è oggi impegnata in una campagna di divulgazione del pericolo dovuto alla diffusa presenza di PFAS e sta proponendo una legge di iniziativa popolare che proibisca la produzione e l'uso dei PFAS in Italia. La petizione si può firmare sul sito di Greenpeace: bit.ly/3NfG4Xx.



Cattive Acque è un film americano del 2019 che ripercorre la lotta dell'avvocato Robert Bilott contro le aziende che hanno nascosto i danni da PFAS. Bilott è stato anche ascoltato al processo tuttora in corso contro la Miteni di Trissino, in Veneto.

Concentrazioni superiori a 100 ng/Kg di biota nelle acque



Forever Pollution Project

Il Forever Pollution Project (Progetto sull'Inquinamento perenne) è una monumentale documentazione della contaminazione da PFAS in tutta Europa: ha localizzato quasi 30.000 siti in cui la presenza di PFAS è stata accertata. Il progetto è stato finanziato dal Fondo Europeo per il Giornalismo e ha coinvolto giornalisti di 13 Paesi diversi. Gianluca Liva, giornalista scientifico e fondatore di RADAR Magazine, è stato il partner italiano ed uno degli ideatori. Il progetto, iniziato nel 2021 e concluso nel 2023, ha rivelato, sulla base dell'analisi di 100 banche dati e dozzine di richieste di accesso agli atti, quando i dati non erano pubblici, una estesa contaminazione da PFAS dell'Europa: 17.000 siti in cui la presenza di PFAS è stata accertata, e altri 22.000 in cui è molto probabile che i PFAS siano presenti. Nel Febbraio 2023, L'Agenzia Europea per i Prodotti Chimici (ECHA) ha presentato una proposta di divieto di uso e produzione di PFAS.

Link: <https://foreverpollution.eu/>

Il cameriere non è un lavoretto

Cosa c'è dentro lo Spritz bevuto in piazza o sul Lungarno? Turni massacranti, paghe ridicole, nessuna garanzia: le testimonianze del collettivo Workers in Florence

VALENTINA FERRUCCI

Quel “lavoretto” che hai accettato per mantenerti agli studi diventa molte volte la tua unica prospettiva. Finisci per fare la stagione per molti altri anni, finché ti accorgi che non cresci, non hai sbocchi, e ti rassegni, oltre che ai turni massacranti e alla sottopaga, anche all'abitudine che per campare si fa così, si china la testa e si accettano passivamente condizioni di lavoro che calpestano i più elementari diritti delle persone.

“Sono Gustavo e lavoro 10 ore al giorno dietro la cucina di un ristorante del centro fiorentino. Paga sei euro l'ora”, “Mi chiamo Marco, porto le pizze con il mio motorino sen-

za tutele in caso di infortuni e prendo sei euro l'ora lordi grazie ai contratti tanto decantati dai sindacati”. Sono racconti tratti dalla pagina di Workers in Florence in cui si raccolgono testimonianze di lavoratori e lavoratrici precarie, assunti con contratti ai limiti della legalità, dove gran parte del salario è rappresentato dal “fuori busta” che permette agli imprenditori di evadere. Storie di società dove convivono forme diverse di contratti per la stessa mansione, piccole aziende al riparo dai riflettori: anche per questo chi vi lavora è isolato e facilmente ricattabile. Testimonianze frutto dell'esperienza dei lavoratori stagionali che fanno da controcanto ai titoloni di giornali dove ristoratori disperati alla ricerca di personale fanno pensare a una generazione di lavativi, ad un paese pieno di “giovani che non hanno voglia di lavorare”, “contrari all'etica del sacrificio” e “dediti alla ricerca di soluzioni facili e scorciatoie per un reddito”.

Li abbiamo incontrati, quelli di Workers in

Florence, un collettivo nato da giovani lavoratori e lavoratrici che si affacciano in un mondo del lavoro massacrato dalle riforme volute dai governi di centrosinistra e di centrodestra, e per i quali è difficile trovare un terreno comune per confrontarsi e organizzarsi. Un mondo del lavoro polverizzato in mille rivoli, immerso in una logica di cannibalismo in cui si stenta a riconoscersi come simili, in cui si è spinti alla competizione anche per ottenere un “lavoretto”.

Eppure sono tutte simili le forme di sfruttamento dei lavoratori stagionali, anche in una città come Firenze che della sua vocazione turistica ha fatto perno economico. Micro, piccole e medie imprese dove spesso il rapporto di lavoro è individuale e non è garantito da alcuna forma di organizzazione sindacale. Un settore economico in cui si scopre, quando arrivano gli accertamenti dell'Ispettorato del lavoro, che il 76% delle attività sono fuori regola.

“Ma non è solo il lavoro stagionale nel turismo ad essere precario e privo di garanzie, è il lavoro delle cooperative di servizi, è il lavoro dei bibliotecari, delle ditte in appalto, dei riders, ma anche delle aziende tessili, e perfino delle comunità per minori”, ci raccontano. Così Workers in Florence ha deciso di realizzare “Un osservatorio che aiuti chi è costretto al lavoro precario ad uscire dall'isolamento e dal silenzio,

come prima tappa di un percorso che vuole accompagnare i lavoratori a confrontarsi fuori dalle logiche lottizzate dei sindacati confederali”. Cercano di ascoltare ciò che si muove dal basso: “tendiamo fili e rilanciamo alleanze tematiche ad altri gruppi e organizzazioni che cercano di organizzarsi”. Cercano di “costruire una massa critica, indipendentemente dall'inquadramento contrattuale (quando c'è), per dissotterrare la logica nascosta che sta dietro ad ogni turno massacrante, ad ogni quota di ‘nero’ del salario percepito, ad ogni mancata retribuzione, licenziamento mascherato, mancanza di prospettiva”.

Perché quello che colpisce nella prima sera di presentazione della Campagna “Mai più sfruttamento stagionale” che si è tenuta alla Casa del Popolo di San Niccolò, è proprio l'impossibilità di guardare avanti, costruirsi un futuro lavorativo e di vita, la precarietà come sistema imposto di vita che non permette di organizzarsi sul luogo di lavoro, e non permette di progettare, di proiettarsi nel futuro secondo un sistema di aspettative plausibili.

Workers in Florence si ribella a tutto ciò: raccoglie testimonianze, organizza chi viene sfruttato, lancia una campagna di sensibilizzazione, ha un canale su Telegram [t.me/InfoWIF] dove è possibile informarsi, orientarsi e chiedere aiuto grazie all'incontro e allo scambio con altre persone che vivono la stessa condizione.



I nostri cugini giornali di strada

La proposta di Fuori Binario: ci incontriamo per il nostro trentennale?

FRANCESCO CUCCUINI

Fuori Binario a Firenze è una realtà conosciuta e consolidata. Apprezzato da molti, il nostro giornale di strada ci lega e ci riporta nella Firenze del 1994 quando alcune persone generose e lungimiranti – dei benemeriti – decisero di avviare questa interessante e bella esperienza. Ma quanti giornali di strada sono presenti in Italia? Quanti sono i cugini di Fuori Binario nati per fare informazione dal basso e per creare lavoro e reddito per persone in difficoltà? Cercando e chiedendo ho scoperto una nutrita e variopinta schiera di street newspapers.

I giornali di strada sono molti. Testate ancora presenti e testate che hanno cessato o sospeso le pubblicazioni. Testate presenti in tutte le latitudini d'Italia, giornali attivi e altri che stentano

e fanno fatica, alcune artigianali, altre addirittura in carta patinata. Insomma un panorama variegato e articolato, ricco di ispirazione, esperienze e proposte.

Il periodico con più anzianità è **Piazza Grande**, nato nel 1993. È un mensile edito a Bologna dall'associazione Amici di Piazza Grande. È scritto da senza dimora e opera per diffondere e sensibilizzare sui temi dell'esclusione sociale, mostrando il punto di vista degli esclusi. Il loro motto è “Tendere un giornale è meglio che tendere una mano”.

A Milano invece è diffuso **Scarp de' tennis**, edito dalla Cooperativa Oltre promossa dalla Caritas Ambrosiana. Scarp de' tennis è un giornale e un progetto sociale rivolto ai senza dimora e alle persone in situazione di disagio personale o che soffrono forme di esclusione sociale. Il giornale propone l'attività di diffusione della testata per integrare il reddito ma soprattutto per incentivare



la riconquista dell'autostima.

A Roma abbiamo l'**Osservatore di strada**, il giornale di strada della Santa Sede, in vendita a offerta libera la

domenica in occasione dell'Angelus in Piazza San Pietro. Il periodico nasce per combattere la cosiddetta cultura dello scarto, dare voce a chi non ne ha e alimentare l'amicizia e la fraternità come recita il sottotitolo del periodico.



La catena dello sfruttamento

Campi Bisenzio: prosegue da giorni il presidio ai cancelli di Mondo Convenienza Inaccettabili le condizioni di lavoro di autisti, montatori e facchini in appalto

CAMILLA LATTANZI

Sorry we missed you è il film che nel 2019 ha denunciato le condizioni di lavoro nel settore della logistica al tempo della gig economy, un'emorragia di diritti che ha colpito autisti, montatori e facchini, come quelli che trasportano, scaricano e montano i mobili venduti da Mondo Convenienza, una catena di 47 punti vendita che coprono tutto il territorio nazionale, concorrente della svedese Ikea.

Ma c'è un risveglio: dal 30 maggio scorso in via Gattinella nella zona industriale di Campi Bisenzio, un gruppo di lavoratori principalmente pakistani presidia il cancello del centro logistico di Mondo Convenienza resistendo ai quotidiani tentativi di sgombero della polizia, alla chiusura della strada, alle mani addosso, ai capetti delle cooperative in appalto che entrano - apposta - con il furgone a tutta velocità. Nonostante le umiliazioni e il maltempo non hanno mollato.

"Siamo al dodicesimo giorno di presidio e stiamo vivendo assieme a loro, in strada, notte e giorno". A parlare è Luca Toscano, sindacalista SI Cobas già incontrato nella vertenza Tex Print di Prato. "Nello stabilimento lavorano 7 dipendenti di Mondo Convenienza, e altri 120 lavoratori - facchini, montatori, magazzinieri, caricatori, scaricatori e autisti - assunti da tre cooperative: quelli in sciopero svolgono mansioni di facchini, montatori e autisti ma il loro inquadra-

mento è pulizie-multiservizi; si tratta del cosiddetto 'lavoro povero': 6,80 Euro lordi l'ora, per un totale di 1180 Euro lordi al mese comprensivi di tredicesima, quattordicesima e ferie. Poi ci sono le trattenute in caso di danni al furgone, mancate consegne e altro. Nel caso degli scioperanti, la cooperativa si chiama RL2 ed è la stessa che copre Mondo Convenienza Bologna e Pisa, ma ci sono miriadi di aziende analoghe, costituite da Mondo Convenienza per appaltare e deresponsabilizzarsi: si tratta di un modello che si ripete ovunque in Italia. Da almeno 10 anni la condizione dei lavoratori in appalto a Mondo Convenienza è segnalata e sono decine le denunce, gli scioperi, le agitazioni sindacali arrivate fino alla magistratura con accuse di sfruttamento, caporalato, maltrattamento e discriminazione su base razziale. Sono i clienti stessi a segnalare le condizioni in cui si svolgono le consegne: mobili portati sulla schiena ai piani alti senza alcun tipo di carrello elevatore; pezzi che pesano oltre i 100 kg movimentati da una o due persone violando la normativa sulla sicurezza che stabilisce un massimo di 25 kg. Alle 7 del mattino viene consegnato un furgone carico all'inverosimile e un programma che può arrivare a 9 appuntamenti, con



addebiti e multe per chi non porta a termine le consegne che avvengono in un raggio di 100 km includendo gli Appennini, con neve da spalare e gradini ghiacciati sui quali è facile scivolare. Una camera intera con armadio 8 ante è stata consegnata su per una scala non ultimata, dove c'erano solo le barre e non i gradini: è un lavoro indecente, ci si spezza letteralmente la schiena e dopo qualche anno i lavoratori lasciano a causa dei danni fisici. Per trovare personale le aziende ricorrono al caporalato, anche reclutando nel paese di origine".

Ci sono lavoratori che entrano nelle nostre case in condizione di semischiavitù e che meriterebbero una mobilitazione

larga e tanto spazio in televisione, ma i confederali non ci sono e non c'è nemmeno la RAI. A pensar male si fa peccato, ma molto spesso ci si azzecca, ed è forte il sospetto che le attività dei patronati siano più remunerative e meno faticose dei presidi, e che dispiaccia mettere in difficoltà un inserzionista importante come Mondo Convenienza.

Sarà per queste ragioni, sarà perché si tratta di lavoratori stranieri, sta di fatto che questa battaglia è una lezione di dignità e coraggio che arriva dal basso: da un gruppo di ragazzi pakistani e da Sarah Caudiero e Luca Toscano, dei SI Cobas di Prato e Firenze.

A Napoli e a Palermo è presente **Facci un salto**, bimestrale dell'omonima associazione culturale, un giornale di strada che divulga cose belle e propone opportunità di riscatto.

A Bressanone, in Alto Adige, è presente dal 2014 la testata bilingue **Zebra** che offre a persone in condizioni di marginalità la possibilità di ottenere un piccolo guadagno con un'attività dignitosa. Zebra, o Strassenzeitung Zebra, è edito da Organizzazione per un mondo solidale.

A Foggia in strada c'è il mensile **Foglio di via** edito dall'associazione di volontariato Fratelli della Stazione. An-



che questo periodico offre un'occasione di reddito per i diffusori che, attraverso la distribuzione del giornale per le vie cittadine, riescono a svolgere una vera e propria attività lavorativa.

Dopo decenni di presenza continua sul mercato editoriale - almeno per Fuori Binario - crediamo sia opportuno un passo avanti, soprattutto in presenza di questa variopinta e interessante molteplicità di testate.

Per non disperdere tanta ricchezza potremmo sviluppare e consolidare i rapporti fra le varie testate. Conoscerci tutti, conoscersi meglio per condividere riflessioni e considerazioni, esperienze e fallimenti, successi e passi falsi. Per condividere campagne simili o per non

disertare aree e argomenti da presidiare.

Incontrarsi per conoscersi: chi siamo, cosa facciamo, come operiamo... Aggiornando il confronto che avvenne proprio a Firenze nel 2014, nel Parco di San Salvi, con il primo seminario nazionale dei Giornali di Strada, e magari per mettere a fuoco in piena autonomia e con argo-



menti e metodi propri, alcuni obiettivi comuni.

Un'occasione potrebbe presentarsi la primavera prossima: perché non utilizzare il trentennale della prima uscita di Fuori Binario per organizzare e promuovere un incontro fra le varie testate dei giornali di strada? Un'occasione propizia per incontrarsi, conoscersi e crescere insieme.



alfabeto

Ogni mese
21 PROPOSTE
 di cose, eventi,
 persone e fatti
 interessanti
 da scoprire,
 per costruire
 insieme una
 società più
 giusta: podcast,
 libri, film,
 canzoni, mostre,
 spettacoli, siti,
 laboratori.
 Seguiteci!

ALEXANDER LANGER – La Fondazione a lui dedicata ha pubblicato online tutto il suo ricco archivio di documenti: articoli, scritti autobiografici, petizioni, interventi parlamentari, video. Questi ultimi preziosi per riascoltare la voce di Alex, un uomo che ha osato sostenere e adoperarsi per la convivenza, la pace, la sostenibilità ecologica anche nei giorni delle guerre nella ex-Jugoslavia, cioè nel momento in cui nessun altro voleva e volle pronunciare queste parole. Info su bit.ly/3p8A8HP

BARRIERE - Tién, vietnamita di seconda generazione in America, è un accanito lettore di fiabe, anche se sa che la vita non è come quella che si legge sui libri. Eppure, per lui, quegli stessi libri diventeranno veicolo di un segreto che si tiene dentro e che non sa rivelare alla sua famiglia. Già è difficile, per un adolescente,

comunicare con i propri genitori, nel suo caso ancora di più dato che parlano due lingue diverse. In *Magic Fish. Le storie del pesce magico* del fumettista vietnamita-americano Trung Le Nguyen, favole e realtà si incontrano, creando una storia sulla difficoltà di aprirsi e sulle barriere linguistiche. Premio Romics Miglior Libro per ragazzi 2023.

Info su bit.ly/42HH9xa

CENSIMENTO – A Roma è cominciato il primo censimento nazionale per conoscere la condizione di chi vive per strada. Quante sono le persone che effettivamente vivono in strada? Di cosa hanno bisogno? Nessuno è in grado di dare una risposta esauriente. È prassi stimare il numero dei senza dimora dagli indirizzi fittizi di residenza e dall'accesso ai servizi. È chiaro che questo metodo sottostima la realtà. Un solo dato è certo: i Comuni italiani hanno solo un'idea approssimativa della situazione. Il Comune di Roma ha così promosso, insieme all'Istat, un censimento reale delle persone che vivono in strada secondo un metodo che verrà replicato, a partire dal 2024, nelle principali città. Questi dati forniranno finalmente una fotografia dell'esclusione sociale e le informazioni necessarie per attivare servizi più efficaci. Info su bit.ly/3CvqQsw

DISUGUAGLIANZE – L'8 maggio scorso sono stati assegnati i premi Pulitzer, il più prestigioso riconoscimento a cui un giornalista USA può ambire. Navigando fra i premiati delle varie sezioni, i mali d'America emergono tutti: corruzione, razzismo, esclusione sociale, disparità di genere ed economiche. Uno dei lavori più originali premiati è stato quello di una giovane donna, Mona Chalabi, che con una serie di illustrazioni che descrivono un'ipotetica Amazon popolata da scimmie preistoriche, ha reso bene l'idea della ricchezza accumulata dal rapace Jeff Bezos. Sappiamo che è ricco, ma quanto è ricco? Se si rappresenta la ricchezza media con una nocciolina, allora il patrimonio di Bezos corrisponde ad una tonnellata di burro di arachidi; se Mona rappresenta la ricchezza media con un globulo bianco, allora la ricchezza di Bezos deve essere rappresentata con un intero squalo. Se un operaio di Amazon guadagna 37.000 dollari l'anno, allora avrebbe dovuto iniziare a lavorare nel Pliocene (4.5 milioni di anni fa) per accumulare tanto quanto Bezos. Info su bit.ly/43HnXRu

EQUILIBRISTE – È il titolo del *Rapporto maternità* pubblicato da Save the Children. Mettere al mondo un figlio, si evince dall'analisi, è infatti un'impresa acrobatica, capace di fiaccare anche i più dotati e volenterosi. E i numeri dimostrano ancora una volta che sono le madri a sostenerne il peso più ingente: precarietà lavorativa, carenza di asili, assenza della tradizionale rete familiare. È impressionante leggere nel rapporto di come anche le donne di origine straniera ormai rinunciano a fare figli tanto quanto quelle italiane. È un problema. Economico, sociale, politico, certo. Ma soprattutto umano. Info su bit.ly/468ZLc5

FORTEZZA – Durante l'edizione 2023 della Biennale di Venezia-Teatro, Armando Punzo, anima, mente e cuore della Compagnia della Fortezza, verrà insignito del Leone d'Oro alla carriera. Non è un riconoscimento come gli altri, perché Armando Punzo lavora nel carcere di Volterra; è lì che sceglie e forma i suoi attori; è lì che nascono i suoi spettacoli. E la sua arte, la loro arte, mai banale, attraversa le sbarre e si libera nel mondo. Info su bit.ly/3CCpoV6

GKN FILES – *Storie di un futuro rinnovabile* è il podcast disponibile su Spotify e Spreaker, il nuovo progetto di comunicazione della convergenza culturale dell'ex-GKN, per raccontare l'assemblea permanente più lunga della storia del movimento operaio italiano. Una storia sul crinale del crollo da due anni ormai e infatti ogni parola che viene pronunciata nel podcast potrebbe la famosa ultima delle parole. Intanto però si inizia a rimettere insieme i dettagli, gli approfondimenti, quello che è stato, quello che è e quello che sarà. Info su bit.ly/3NxESjv

HYPNOTIQUE – A 17 anni dalla sua morte, la World Circuits Records pubblica *Voyageur*, il nuovo album di Ali Farka Touré, definito la leggenda del blues maliano. Ovviamente, la definizione è di critici occidentali, inconsciamente incapaci di definirlo semplicemente una leggenda del blues e un virtuoso della chitarra, senza aggiungervi specificazioni geografiche che lo leghino ad un luogo. Lo stile ipnotico di Ali Farka Touré supera anche questa volta i confini fittizi fra popoli e nazioni e riafferma implicitamente un concetto vecchio ma dimenticato: in Africa si produce cultura di primissimo livello. Ed è forse questo il motivo per cui nelle note di copertina

di *Voyageur* (viaggiatore), il titolo dell'album, si legge che se anche Ali Farka Touré non c'è più, la sua musica è sempre qui.

Info su bit.ly/43Ho93a

IVAN ILLICH – Il 13 maggio scorso la Scuola di Musica Popolare Ivan Illich di Bologna ha organizzato un incontro con Fabio Milana, curatore della pubblicazione del primo volume delle opere di Ivan Illich, *Celebrare la Consapevolezza*, presso Neri Pozza. Lo segnaliamo perché ci è sembrato che questa proposta sia passata quasi inosservata, nonostante la bruciante attualità della sua vita, del suo pensiero, delle sue esperienze. Chi si ricorda di Ivan Illich, ci verrebbe da chiedere! Forse l'origine della crisi economica, politica ed ecologica in cui ci siamo impantanati è anche e prima di tutto "istituzionale". Forse è la crisi della capacità delle persone di mettersi insieme, di organizzarsi, di confederarsi, di lavorare e quando necessario di lottare in vista di un fine comune. È la crisi delle organizzazioni pubbliche (scuole, ospedali, servizi sociali, enti locali...) e private (associazioni, chiese, centri sociali, cooperative...) in cui operiamo. Anche per questo pensiamo sia utile

tornare a Ivan Illich e alla sua attitudine a vivere la crisi come celebrazione del cambiamento. Info su bit.ly/3p1046C

LABODIF – Un "laboratorio" di ricerca, formazione e consulenza centrato sulla valorizzazione delle differenze di uomini e donne, per la creazione di valore per imprese, amministrazioni e organizzazioni; per questa ragione Labodif è anche un laboratorio culturale e di ricerca permanente. Fondato da Giovanna Galletti, economista, e Gianna Mazzini, scrittrice e regista, Labodif propone corsi e iniziative per prendere consapevolezza di essersi immersi in un ordine simbolico apparentemente neutro e universale e in realtà maschile; essere donne significa sapere di essere continuamente sottoposte alla potenza dei simboli. Labodif è nata con l'obiettivo di diventare "il punto di riferimento" per tutti i soggetti che vogliono guardare al mondo e alla sua evoluzione con rispetto delle differenze. Info su bit.ly/3PjYbhF

METICCIATO – Mondo. Memoria. Militanza. Multicultura.



Minoranze. Migranti. Mancanza. Queste sono solo alcune tessere di quel mosaico di vita, umanità e impegno che fu Dino Frisullo. In un ideale alfabeto interamente dedicato a Dino, dovremmo avere la P di Palestina, la B di Bosnia; sicuramente, dovremmo aggiungere la K di Kurdistan. A vent'anni dalla sua morte, il libro *In cammino con gli ultimi. Dino Frisullo, storia di un militante avido di conoscenza e d'amore, vissuto e morto povero e curioso* ripropone alcune parole sue e di suoi compagni di strada. E infatti una lettera da cui non potrebbe prescindere un alfabeto a lui dedicato è la I di Insieme. Il libro è a cura di Senzaconfine, RedStarPress. Info su bit.ly/42WYjag

NERD - Un gruppo di amici appassionati di *retro gaming*, il progetto di organizzare una convention di cultura pop "a modo loro", la vita quotidiana di un gruppo di adolescenti molto nerd, ma dal grande cuore. Eppure c'è un'ombra, che aleggia su di loro e rende difficili i rapporti, un'ombra ingombrante che non li lascia mai soli. Il mistero di un rarissimo videogame li costringerà a guar-

darsi dentro più che intorno, per arrivare al livello finale dell'avventura più importante: quella della loro amicizia. *Silica Void*, di Claudio Ciccirelli e AlbHey Longo, è finalista al premio Mare di Libri 2023. Info su bit.ly/3X7HA2B

OPERAI - Il lavoro non è solo stipendio. È identità, ruolo sociale, e, per i più fortunati, passione. *After Work*, film di Erik Gandini, esplora le diverse facce del lavoro, ma per porci una domanda destabilizzante: cosa ci succederà quando la tecnica permetterà la produzione senza lavoratori? In altri termini, cosa faremo quando non lavoreremo più? Anzi, la domanda è più profonda: cosa saremo quando non saremo più lavoratori, e perché non possiamo esserlo oggi? Info su bit.ly/444m6pG

PACE - Matteo Pucciarelli ha scritto *Guerra alla Guerra. Guida alle idee e alle pratiche del pacifismo italiano* per l'editore Laterza. Il libro è una voce preziosa che emerge dal tamtam bellicistico che ci affligge da qualche tempo. Chi sono i

pacifisti in Italia? Come hanno realizzato le proprie idee nel corso degli anni? In quali parti del mondo, con quali esperienze e lezioni apprese? Quali sono le contraddizioni con le quali il pacifismo deve fare i conti? Quanto costa la guerra e chi paga il conto? E quindi, a chi interessa soffiare sul vento della guerra? Ammesso che al momento le ragioni della pace siano deboli (soprattutto per chi non vuole vederle), Matteo Pucciarelli ripropone le voci stentoree che hanno sostenuto l'opzione nonviolenta in epoche diverse: Gandhi, Capitini, Bruno Segre, fino ad arrivare, attraverso Emergency e Pax Christi, a Papa Francesco. Info su bit.ly/3CyQXis

QUINTESSENZA - A seconda di come le usiamo, le radici possono essere una gabbia che ci convince che la nostra cella è realtà il mondo intero, oppure essere un trampolino solido ed affidabile da cui spiccare il volo alla scoperta di ciò che c'è oltre il nostro ombelico. È proprio questo secondo obiettivo che si prefigge, e, a nostro avviso, raggiunge Daniela Pes con il suo disco *Spira*. In *Spira* sentiamo sì la Sardegna in cui Pes è nata nel

1992, ma ne percepiamo anche le affinità con tante realtà di cui non avremmo mai immaginato la vicinanza e l'affinità. *Spira* non è un disco per i fetici delle identità immutabili. Info su bit.ly/3CvEdZA

RICORDO - A nostro avviso, una delle migliori iniziative per celebrare il centesimo anniversario della nascita di Pier Paolo Pasolini. Con il podcast *Perché Pasolini* Walter Siti ripercorre sinceramente e intimamente il suo rapporto con l'amico fino all'epilogo, l'addio. Dopo averlo studiato per tutta la vita, non vuole più saperne e lascia il testimone, anzi, il dovere della testimonianza alle nuove generazioni. Non un monumento ma un'avventura *on the road* per capire chi è stato davvero Pier Paolo Pasolini e perché la sua voce risuona ancora oggi. Info su bit.ly/43Vv0Ww

SOSTENIBILITÀ - Ormai dovremmo saperlo tutti: il clima cambia anche per come e cosa mangiamo. E allora? L'industrializzazione della produzione di cibo ha causato una disconnessione fra ciò che troviamo sugli scaffali e il processo che li ha portati lì. Cibi che riteniamo familiari molto spesso hanno fatto migliaia di chilometri e sono prodotti con metodi che non abbiamo nessuna possibilità di visionare. Litighiamo spesso, noi che mangiamo carne e noi che mangiamo vegetali, ognuno convinto che siano gli altri a causare i danni maggiori. Ci ha pensato Giacomo Moro Mauretto, con il suo libro *Se pianto un albero posso mangiare una bistecca? Guida scientifica per un ambientalismo consapevole*, a fare un pò di conti e mettere un pò di ordine sulle nostre tavole. E le sorprese non mancano: chi indovina qual è il cibo più sostenibile in assoluto? Un indizio: è molto buono! Info su bit.ly/3p6gOuL

TESTIMONIANZA - L'attrice Cate Blanchett è ambasciatrice dell'Unhcr dal 2016, ed è tornata, a distanza di sette anni, in Giordania. Paese che ospita più di 660mila tra rifugiati e rifugiate dalla Siria. Ha detto in un'intervista a El País: "Sono passati sette anni da quando sono stata in Giordania la prima volta. È così deludente assistere alla retorica xenofoba, perché loro sono persone che hanno così tanto da offrire, e possono vedere opportunità dove spesso altri non possono". È un po' come avviene con l'atteggiamento che abbiamo nell'affrontare la questione del cambiamento climatico. "Puoi accorgerti che sta accadendo qual-

cosa di grave oppure chiudere un occhio o parlarne come se il problema non esistesse, o non descriverlo così com'è. Ma nel caso dei rifugiati - con persone che usano una terminologia selvaggiamente xenofoba e imprecisa e li disumanizzano - c'è qualcosa in me che mi spinge ad affrontare la falsificazione di quella narrazione". Info su bit.ly/43KpRk4

UERTO - È stato uno dei film rivelazione del festival di Cannes del 2022, lodato, giustamente, per la sua qualità tecnica ed artistica. Segnaliamo *As Bestas* di Rodrigo Sorogoyen anche perché ci interroga sul travaglio profondo che la diversità può innescare. Due famiglie con storie, aspirazioni, origini diverse vivono pacificamente l'uno di fronte all'altro. Arriva il momento in cui tutte queste persone sono chiamate ad una scelta che può stravolgere le loro vite. Un gruppo si opporrà al cambiamento, l'altro non vorrà perdere l'occasione che si presenta. Cosa succede nell'animo di tutte queste persone? Saranno capaci di ascoltarsi? Saranno capaci di un compromesso? A quali costi? Info su bit.ly/469Z0Qg

VIOLENZA - Un altro domani. Indagine sulla violenza nelle relazioni affettive di Silvio Soldini e Cristiana Mainardi, è un documentario che si interroga e ci interroga sulla agghiacciante facilità con cui molti uomini trovano in fondo normale imporre relazioni affettive tossiche e pervase da violenza, in tutte le sue forme. Una donna si rammarica del perché la violenza del compagno non fosse mai stata fisica: se mi avesse picchiata avrei potuto denunciarlo, dice. Come una preghiera laica, il documentario di Soldini e Mainardi ci invita a sperare e lottare per un altro domani, fatto di nuovi modelli di mascolinità. Info su bit.ly/441uB4x

ZEITGEIST - Da giugno fino a fine agosto andrà in scena la quarta edizione del festival *Elementi*, la rassegna di musica contemporanea ideata dalle associazioni Magma e Mu nel 2020. La caratteristica di *Elementi* è di ritrovare una dimensione performativa immersiva all'interno di paesaggi naturali dall'elevata potenza emozionale che caratterizzano il territorio romagnolo. Il programma della rassegna propone nomi che è veramente difficile trovare altrove. Provare per credere. Info su bit.ly/3p9h

a cura di FELICE SIMEONE



Io non sono il mio tumore

Una campagna per il diritto all'oblio, strumento che tuteli chi è sopravvissuto al cancro ma rischia discriminazioni sul lavoro, in banca, nei concorsi pubblici

CRI.LÒ

La campagna "Io non sono il mio tumore" mira ad adeguare la legislazione italiana alle direttive europee. Serve uno strumento che tuteli chi è guarito dal cancro ma deve comunque dichiarare la propria patologia, ritrovandosi discriminato nel lavoro, se vuole intraprendere un'adozione, partecipare a un concorso o avere accesso a un mutuo

Il sopravvissuto al cancro ha diritto

all'oblio, eppure, in Italia si sta ancora aspettando una legge che riempi il vuoto normativo, così come invece stabilito e raccomandato dall'Unione europea. Il diritto all'oblio oncologico è un diritto soggettivo in base al quale chi è guarito da un tumore può scegliere di non fornire informazioni riguardo alla propria malattia pregressa.

Al di là della necessità psicologica di chiudere un capitolo della propria vita, le informazioni che vengono richieste a un ex oncologico danno spesso origine a forme di discriminazione in diversi

settori: dalle pratiche assicurative a quelle di finanziamento - accade che alcuni istituti rifiutino l'accesso a mutui e prestiti - fino a vedersi limitare la possibilità di accesso a un posto di lavoro, la partecipazione a un concorso e perfino all'iter per un'adozione.

In molti casi, le leggi vigenti e le prassi contrattuali danno infatti la possibilità a banche e assicurazioni di svolgere indagini sullo stato di salute di chi si rivolge loro: accade così che essi si basino sulla storia medica di chi richiede un servizio per imporre oneri ulteriori oppure rifiutare l'erogazione di determinati servizi.

Grazie ai progressi nella ricerca medica e scientifica e a terapie sempre più mirate, moltissime neoplasie sono oggi curabili e altre danno un'aspettativa di vita anche molto lunga. Attualmente in Italia sono circa 900mila le persone dichiarate guarite da un tumore - il numero di chi vive dopo una diagnosi di neoplasia cresce del 3% l'anno - ma che continuano a subire la "condanna" dello stigma sociale ed economico di una malattia dalla quale sono uscite.

A tutt'oggi, oltre alla Francia che, nel 2016, fu il primo paese europeo ad accogliere il diritto all'oblio oncologico nella propria legislazione, in Olanda, Belgio, Lussemburgo e Portogallo è previsto già dopo cinque anni di assenza di recidive. All'appello mancano però ancora diversi paesi, fra i quali l'Italia, nonostante la risoluzione votata nel

febbraio 2022 dall'Europarlamento invitasse tutti gli Stati membri ad adottare leggi in tal senso e nonostante una tale raccomandazione si trovi anche nel Piano oncologico nazionale.

Il pressing sulla necessità del riconoscimento del diritto alla rimozione dei dati sensibili di natura sanitaria che liberi gli ex malati dalla perenne esposizione del loro passato clinico, senza l'obbligo di dichiarare la propria pregressa patologia oncologica, è forte anche della campagna "Io non sono il mio tumore", che ha il supporto della Fondazione AIOM, l'Associazione nazionale di oncologia medica, e di molte altre organizzazioni che operano nel settore medico e del sostegno alla persona, fra le quali Ail, Lilt, IncontraDonna, aBR-CAdabra.

Questa campagna di comunicazione ha già raccolto oltre 100mila firme e ha il grande merito di avere sollevato il velo su un elemento di discriminazione che grava su molti ex malati costretti a vivere come immobilizzati in una patologia dalla quale sono invece guariti.

Se vuoi firmare e saperne di più: dirittoallobliotumori.org



Case partecipate

A Buenos Aires percorsi collettivi per la costruzione di alloggi popolari

TIZIANA CHIAPPELLI

Alberto Spadoni, architetto argentino di origine italiana, presidente dell'Associazione Culturale Toscana di Buenos Aires, da oltre trent'anni realizza processi di inclusione socio-abitativa nel distretto di Buenos Aires.

Alberto, su che progetto stai lavorando?

Dal 2022 lavoro per l'OPISU (Organizzazione Provinciale per l'Integrazione Socio-Urbana del Ministero degli Alloggi e dello Sviluppo Urbano, coordinato da Romina Barrios) per "promuovere l'integrazione urbana, sociale e produttiva delle baraccopoli, degli insediamenti e dei complessi abitativi della Provincia di Buenos Aires con l'obiettivo di garantire l'accesso a un habitat dignitoso ed equo" (<https://www.gba.gob.ar/opisu>) con fondi nazionali, provinciali e prestiti agevolati di organizzazioni internazionali. Nel concreto, realizziamo case assieme alle persone, tenendo conto delle

dimensioni individuali e sociali. Attraverso percorsi collettivi arriviamo a costruire abitazioni per le famiglie all'interno di nuovi quartieri, mantenendo e rafforzando le reti sociali esistenti e il senso di appartenenza alla comunità.

Come procedete?

Lo scopo è fornire alloggi dignitosi alle famiglie e relative infrastrutture, ma l'approccio territoriale al quartiere porta al miglioramento degli spazi pubblici, di piazze e parchi, così come dell'arredamento urba-

no. Sviluppiamo anche vivai di piante autoctone per ripristinare l'equilibrio ambientale e contrastare le colture estranee, utilizzate da oltre un secolo, ma che purtroppo hanno avuto effetti negativi sull'ambiente. Tutto viene costruito tramite

appalti pubblici e la partecipazione di imprese private, con attenzione alle cooperative locali o di territori limitrofi. Sono inoltre coinvolte scuole di apprendistato e le organizzazioni popolari presenti nelle comunità, in modo che l'intero processo sia partecipato e condiviso dal basso.

Per arrivare a questo tipo di intervento è però necessario un lavoro sociale e culturale precedente

e di sostegno durante tutto il processo di realizzazione...

Il lavoro nei quartieri in cui si trovano famiglie di terza o quarta generazione che non hanno mai avuto un alloggio formale è molto complesso. Proprio per questo vogliamo garantire interventi urbanistico-architettonici di alta qualità, con l'uso di materiali nobili e spazi aperti adeguati a mantenere un tessuto sociale di comunità. Tutto questo richiede il coordinamento tra varie istituzioni comunali, provinciali, nazionali, chiese...

Queste famiglie, da varie generazioni, non hanno mai avuto un alloggio adeguato...

Per questo motivo è importante continuare a sostenerle nella nuova situazione abitativa e sociale. Abbiamo preparato un manuale per l'uso della casa di cui diventano ufficialmente proprietarie e facciamo workshop per prevenire/risolvere possibili conflitti coi vicini nel quartiere ristrutturato.



Cartoline dal presente

Sono ancora attuali le vignette donateci da Sergio Cerchi nel lontano 1997
La nostra associazione intende riproporle come preziosi spunti di riflessione

GIANNA INNOCENTI
e ALESSANDRO SIMONI

Ventisei anni fa l'associazione Periferie al centro ricevette un dono inatteso e particolarmente gradito, rappresentato da alcune tavole originali di Sergio Cerchi, artista fiorentino nato nel 1957. Si tratta di disegni che diventarono successivamente un calendario e cartoline, utilizzati per



l'autofinanziamento dell'associazione e del giornale.

Sergio Cerchi, diplomato dell'istituto d'Arte di Porta Romana di Firenze, è un artista molto noto con un talento straordinario nel creare opere visivamente sorprendenti, che possono essere apprezzate sul suo sito www.sergiocerchi.it. Le tavole che ci volle donare rappresentano però un momento molto particolare nell'evoluzione della sua creatività e maestria, essendosi Sergio successivamente dedicato a forme diverse di espressione artistica. Ogni tavola, ogni vignetta, richiama una storia o un'idea che Sergio ha voluto condividere con noi, legata a problemi che dal 1997 a oggi continuano a ricordarci che l'eguaglianza e la "pari dignità sociale" richiamate dalla Costituzione sono traguardi ancora distanti.

L'intenzione della nostra associazione è di riprendere in mano questa piccola ma preziosa parte dell'opera di Sergio, utilizzandola per momenti di riflessione e dibattito con i nostri lettori o come spunto per la realizzazione di progetti per giovani disegnatori.

Il dono fattoci ventisei anni fa è stato anche un riconoscimento del valore e dell'importanza del lavoro svolto



dall'associazione, e non condividere con tutti i tanti spunti che offre sarebbe un errore imperdonabile. Vi faremo quindi tra non molto sapere come riscoprire

queste belle tavole, tenendo presente che le cartoline sono sempre presenti e disponibili ai nostri lettori interessati. Grazie Sergio!

MILLE
FOGLIE

VALENTINA NICASTRO

Il cedro di Montughi

Nel 2007 avvenne un fatto terribile a Firenze: furono tagliati gli alberi del viale Morgagni, per la costruzione della tramvia. Erano chiamati "alberi della Rimembranza", ciascuno era corredato di una targa che riportava il nome di caduti (dispersi) in quella assurda ecatombe di giovani vite. Il verde ha molto sofferto in questa zona e per consolarmi salgo sul colle di Montughi nella zona che porta in via Incontri, dove si trova la storica Villa Lorenzi, che merita una visita. Dal 1450 la villa ha conosciuto passaggi di proprietà e ampliamenti, fino al 1700 quando il Cavaliere Balì Francesco Lorenzi le diede l'aspetto attuale. Negli anni '80, quando una generazione si perse a causa dell'eroina a basso costo, la villa diventò un centro diurno per tossicodipendenti.

Oggi è un luogo dove si respira serenità, specialmente nel bellissimo parco dove l'accoglienza è affidata al grande cedro del Libano, godibile da ragazzi e adulti durante le pause di gioco e lettura. Maestoso e spettacolare, rappresentato simbolicamente in tanti riferimenti biblici, il cedro del Libano è anche ricco di proprietà terapeutiche. Le risate degli ospiti del centro diurno risuonano e ci sentiamo abbracciati da quei rami immensi e ospitali. Una boccata di ossigeno, che rigenera. Sono stata per la prima volta a conoscere quel cedro nell'inverno di due anni fa, durante un servizio sociale; era un pomeriggio freddo, ma ogni incontro mi fa lo stesso effetto, di piacere, di speranza. Ti rivedo sempre con gioia, grande maestro. E invito chi legge a organizzare un appuntamento speciale con questo saggio.

FUORI
SCAFFALE

GIULIANA MESINA
instagram: librichegirano

Solidarietà coatta

Questa volta ho deciso di procedere elencando un po' di quello che mi sono portata dietro, e dentro, dopo la lettura di *Chav. Solidarietà coatta* di D.Hunter. È un libro politico, da leggere e accogliere tralasciando per il momento un discorso sulla letteratura.

Chav è un termine quasi intraducibile, reso in italiano come "coatto": forse non rende alla perfezione, ma è sul sottotitolo completo che bisogna soffermarsi, del *chav* è importante la solidarietà. Hunter riesce a spiegare nel racconto della sua esperienza concetti fondamentali, ognuno oggetto di numerosi saggi di filosof*, politolog*, sociolog* etc: intersezionalità, dividendo patriarcale, capitale culturale, privilegio, radice psicologica della disuguaglianza, autodeterminazione e altro.

Chi si impegna nel cercare un'alternativa al modello capitalista-neoliberista, non sempre è consapevole di farlo da una posizione borghese e privilegiata, ma non per questo va demonizzato. La solidarietà coatta, o anche la lealtà comunitaria, è un valore in sé, ma necessita di un'alleanza con i suddetti militanti per costruire forme più forti di resistenza collettiva. Resta però fondamentale l'autodeterminazione: chi subisce un'oppressione deve decidere in prima persona come reagire, i militanti "borghesi" devono ascoltare la voce degli ultimi e incorporare le loro richieste nella propria pratica.

La violenza è legata alla lotta individuale per la sopravvivenza: la comunità è il presupposto per poter fare qualcosa di più che sopravvivere, e superare la violenza. *Chav* è un libro da leggere.

RESTIAMO
ANIMALI

CAMILLA LATTANZI
restiamoanimali.it

Quale "benessere animale"?

L'8 giugno scorso, la Conferenza ministeriale dell'OCSE ha inserito il "benessere animale" nelle linee guida dedicate alle aziende dei suoi 38 paesi membri, Italia inclusa. La definizione di "benessere animale" recita che "gli animali sono esseri senzienti, capaci di percepire dolore, esprimere disagi, sofferenza e paura". Tutto molto bello e nobile, apparentemente. Peccato che si tratti solo di linee-guida, senza alcun valore vincolante e che trattarli un po' meglio significa continuare a sfruttarli. Miliardi di viventi vivono in condizioni spaventose per il profitto delle aziende: topi e conigli sono costretti a inalare sostanze chimiche senza alcun sollievo dal dolore, le scrofe negli allevamenti intensivi sono confinate in strette gabbie metalliche che le privano dei movimenti di base e milioni di animali "da pelliccia" sopportano agonie lunghe quanto la loro breve vita in gabbie prive di qualsiasi stimolo. Poi ci sono tutti gli altri animali: dov'è il benessere animale nell'allevare cani o gatti con il muso schiacciato che avranno per tutta la vita difficoltà respiratorie? Dov'è il benessere animale nelle pratiche della caccia, della pesca, dei circhi, degli zoo e della sperimentazione scientifica a ogni livello? Per le nostre colazioni il vitello viene separato dalla vacca appena nato: il latte che era destinato a lui viene munto meccanicamente per noi umani. Qualcuno di voi ha udito il loro pianto al momento della separazione? Sta a noi che lo abbiamo udito, alla nostra azione quotidiana e infaticabile, avvicinare il giorno in cui anche l'OCSE riconoscerà questo dolore.

Vi vogliamo bene

C'è chi si finge padrone di spazi non suoi per sentirsi forte coi deboli
A noi basta la strada di tutti dove fare il nostro mestiere libero e gentile

FRASKA

Oggi affronterò un altro giorno da diffusore, chi mi voleva e chi no, ma sono qua. In questi giorni il cielo è più pulito e le giornate sono più calde e lunghe. Abbiamo tutti modo di sfruttare il tempo al meglio, anche se a maniche corte si vedono i tatuaggi da galeotto sulle braccia e alla brina si è sostituito il sudore. Bada che persona ganza è questa che distribuisce Fuori Binario!

Quando vedono noi diffusori in piazza le persone si complimentano.

Oggi non piove, picchia il sole. La piazza ribolle del clima semi tropicale che la nostra epoca ha ereditato. Così, mentre distribuisco il giornale, sento il bisogno di una pausa, il tempo di tirare il fiato attraverso una sigaretta; ma guai a ripararsi all'ombra del supermercato (che platealmente è prima donna e davanti al quale la gente, sorridendo, pesca la rivista dalle mie mani)! Perché il Direttore del negozio pretende Suo tutto lo spazio che al catasto è giardino pubblico ed è stata definita "Terza Piazza" di Firenze.

Ingordigia. Se gli dai un braccio vuole succhiarti l'unghia dell'alluce. Alcuni hanno bisogno di gareggiare con i de-

boli per sentirsi forti, ma ben vengano... abbiamo mani grandi da stringere. Noi invece non possiamo pretendere, chiediamo con dolcezza e gentilmente. Scivoliamo tra sguardi e sorrisi, sentimenti e incomprensioni, carrelli per la spesa e piccole intese. Ecco il nocciolo della questione. Cosa volete farci? Noi non possiamo fare a meno di questa strada, di queste vie: qui si vive, qui è l'amore, qui ci siamo conosciuti e siamo cresciuti.

C'è un soffio di libertà in questo "mestiere". Non credo nel capitalismo e non mi definirei "libero professionista". Ho piuttosto l'occasione di poter disporre del mio tempo e delle mie passioni; delle mie idee.

Cosa si può fare nei nostri confronti? Minacce? Perseguirci? Cosa abbiamo noi che fa invidia a chi guarda con disprezzo? Cosa abbiamo noi che suscitiamo conflitti che non ci appartengono? Da dove viene e come si forma questa comunità che spunta agli angoli delle strade e affronta la giornata armata



solo di giornali e buona volontà? Chi glielo fa fare e perché?

Cos'è che ci fa accogliere lo sguardo indispettito delle vostre iridi acquose con un allegro "buongiorno"? Sorelle e fratelli, veniamo in pace, non abbiate paura. Noi vi vogliamo bene.

La città resta a bocca aperta davanti a queste storie, ma nessuno può nascondersi perché noi siamo ovunque e, ovunque siamo, portiamo questo ideale che ci conforta. Uno dopo l'altro i miei ragazzi di strada si fanno avanti. Il comune finge solidarietà, mentre noi promuoviamo

solo quel che siamo. Facciamo scuola per gente che si strozza perché non sa pronunciare quel che legge nonostante voglia insegnare a campare al prossimo.

Siamo stati gentili e anche troppo. Adesso siamo alla resa. Come Villa lanciava la sua cavalleria in Messico, ecco parole che ti piovono addosso come grandine, signor Direttore, e la tua trincea è rovinata. Ripariamo come Zapata nella nostra zona, signor Direttore, non puoi entrare, è la nostra sierra, il mio quartiere, la Nostra storia. Anche tu, ora, sei Fuori Binario.

FIRENZE RIBELLE RICCARDO MICHELUCCI
La strage di piazza Tasso

INTERSEXIONI DARIA CAMPRIANI
Intersezioni
Identità alias e privacy

CYBER BLUFF GINOX
Hackers di governo

Stelio e Ivo stavano giocando a nascondino, con tutta la spensieratezza dei loro otto anni, in quell'afosa serata estiva del 17 luglio 1944. Mentre le donne e gli anziani cercavano un po' di fresco sotto gli alberi, loro correvano scalzi sulla grande piazza sterrata, circondata dalle vecchie case dell'Oltrarno. All'improvviso sbucò un camion carico di fascisti che cominciò a sparare all'impazzata verso la gente. Mancava meno di un mese alla liberazione di Firenze. In piazza Tasso c'erano soltanto donne, anziani e bambini perché i giovani e gli uomini validi si erano nascosti quasi tutti per evitare i rastrellamenti. Il piccolo Stelio riuscì a salvarsi infilandosi di corsa nel portone di casa. Il suo amico Ivo, per pochi metri, non ce la fece. Una raffica lo colpì alla schiena mentre varcava l'uscio per ripararsi tra le braccia della madre. Ivo Poli, nove anni ancora da compiere, fu la vittima più giovane di quella mattanza criminale, di quel vendicativo colpo di coda di un fascismo ormai sconfitto. La banda di squadristi era guidata da Giuseppe Bernasconi, braccio destro del famigerato torturatore Mario Carità. Oltre a Ivo, altre quattro persone inermi caddero sotto i loro colpi vigliacchi: Aldo Arditì, Igino Bercilli, Corrado Frittelli e Umberto Peri. Molti altri rimasero feriti, alcuni anche in modo grave. Poiché i repubblicani non erano stati attaccati, fu subito chiaro che quella era stata un'azione preordinata, "l'ultima delle spedizioni punitive cominciate venticinque anni prima", come l'ha definita lo storico Carlo Francovich. Una sanguinosa ritorsione contro il quartiere di San Frediano, la roccaforte della Resistenza fiorentina.

Quando una persona affronta un percorso di transizione si apre un periodo in cui, per effetto della terapia, i caratteri sessuali desiderati si sviluppano, mentre il nome legale resta quello attribuito alla nascita. Il nome e il sesso legale possono essere cambiati soltanto in forza di una sentenza del tribunale civile, per ottenere la quale occorre spesso molto tempo. Questo fatto comporta vari disagi per la persona trans, che si trova a vivere nel genere che sente come proprio, ma che non è ancora legalmente riconosciuta.

Il Comune ha l'obbligo di gestire i dati anagrafici della sua popolazione, ma anche quello di non violare la privacy delle persone trans e proteggere quindi la loro incolumità. Perché è vero che, in base alla legge, il nome e il sesso della persona devono corrispondere, ma se il Comune produce un documento con il nome legale non modificato senza autorizzazione del soggetto, viola la sua privacy e mette a rischio la sua incolumità. Secondo la normativa europea e il codice della privacy, per produrre un documento che rivela ad estranei la condizione clinica della persona è necessario il consenso scritto della persona stessa.

Il Comune può ricorrere ad uno strumento chiamato "identità alias". Ogni volta che il Comune deve produrre un documento in cui la legge non richiede che sia indicato il nome legale, può indicare il nome scelto dalla persona trans, nascondendo nei propri database quello risultante dall'atto di nascita. La nuova identità alias accompagnerà la persona nel percorso fino alla sentenza che le attribuirà il nuovo nome scelto.

Il mondo degli attacchi informatici oscilla di continuo tra nuovi e vecchi obiettivi. Ci sono parole chiave divenute note anche al pubblico non specialistico, come firewall, antivirus, ecc. Ma sono termini ormai "vecchi", l'industria della sicurezza ne ha inventati altri. Ora sono in gran voga gli EDR, ovvero gli Endpoint Detection and Response. Un'evoluzione dei precedenti strumenti tarata sull'analisi del comportamento del software e dei sistemi: se si verificano eventi strani o inaspettati per un certo sistema, scattano allarmi e contromisure di vario grado. L'aspetto buffo è che l'attenzione degli "attaccanti" si è quindi concentrata su quelle componenti fuori dall'azione degli EDR. Ad esempio gli apparati di rete al posto dei pc degli utenti. Un altro target interessante deriva direttamente dalla tendenza a suddividere le risorse di hardware molto potenti, piuttosto che utilizzare tante singole macchine fisiche. Questi ambienti, divisi in "macchine virtuali", sono un obiettivo alquanto interessante: prendere il controllo di un singolo sistema fisico di questo tipo, significa poter controllare tutte le macchine virtuali che ospita. È come prendere cento piccioni con una sola fava. I protagonisti degli attacchi più clamorosi risultano spesso gli attori statali, come nel caso recente di hackers legati alla Cina. Nessun governo può dirsi non interessato a questo aspetto "offensivo" dell'informatica, a volte applicato al controllo interno dei cittadini, oltre al "nemico" esterno. In questo mondo quanto mai paradossale, i primi di cui non dovremmo fidarci sono per l'appunto i nostri governi.

Una spiaggia libera e solidale

È quella sotto il Castel Sonnino, “occupata” e autogestita dagli anni Settanta
Un modo diverso di vivere il mare, senza comodità ma a contatto con la natura

CLARA BALDASSERONI

Il Castel Sonnino è un'imponente costruzione a picco su una roccia alla fine della scogliera del Romito. Al di sotto storicamente villeggiano dei bagnanti sin dagli anni '70. Si trova sul versante sud di Livorno, prima di arrivare a Quercianella dalla strada SS1 Aurelia. Si deve saltare da un muretto, giù veloce per un ripido sentiero boschivo che discende dalle colline per tuffarsi direttamente in mare. C'è un via vai continuo di persone, un saliscendi piuttosto impegnativo e faticoso, ma che ripaga per la bellezza della caletta e la vista magnifica, la particolare ospitalità del luogo, il senso di amicizia caratteristico.

Emiliano Chiellini detto Togo è un frequentatore di sempre e si occupa anche della salvaguardia del posto. Sulla spiaggia libera si trova un tendone che ripara dal sole, arrivano molti viaggiatori; di notte spesso ci sono delle tende e un falò acceso, la mattina presto va rismontato tutto entro le 10. Sono capitati là anche alcuni senza casa, nonostante abbiano vissuto in condizioni proibitive perché senza acqua, senza un riparo nel caso pioggia e sotto le stelle. Ma grazie

all'accoglienza e alla solidarietà che non sono mai mancate a chi va al mare, lì si sta molto meglio che in strada (magari per Ferragosto).

Anche diversi di noi di Fuori Binario abbiamo frequentato il luogo. Per l'aspetto ecologico la prima cosa è non gettare i rifiuti in terra e non abbandonare i sacchi con la spazzatura prima dalla risalita del ritorno, una pratica che aiuta a ritrovare e mantenere uno stile di vita eco-compatibile: ma quando incontri una rete di comunità sostenibile come nel caso della costa protetta di Castel Sonnino ti rendi conto che è possibile davvero. C'è anche chi pratica la pesca amatoriale, ma attualmente con molta più attenzione rispetto al passato, perché come in tutto il mare in genere si osserva

un impoverimento della fauna ittica, da tutelare e salvaguardare. Da anni è guerra aperta ai natanti che ormeggiano di fronte: vengono contestati con urli e

grida, perché i motori disturbano la pace di tutti, anche di flora e fauna. I cani sono benvenuti, purché sotto la guida e il controllo dei loro padroni.



UN MONDO
GANZO
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

Rinaturalizzare

Per tanto tempo, nell'ambito degli interventi di bonifica e riqualificazione, si è imposta l'idea che ogni metro strappato alle acque fosse una conquista del genere umano da difendere con orgoglio dalla natura che lo riprenderà comunque.

A Comacchio la strada provinciale 72 corre sull'argine Agosta che divide le valli, da un lato quelle che furono prosciugate per motivi propagandistici regalando una terra salata dove le coltivazioni si possono fare solo grazie a quintali di fertilizzanti, pesticidi e aiuti statali, e dall'altro la laguna di Comacchio dove le anguille si moltiplicano ancora, difese da tre metri di filo spinato.

Anche solo guardando i due lati della provinciale si capisce cosa valga di più, da un lato la ricchezza della natura, dall'altro l'aridità dell'orgoglio di taluni paradigmi.

Sono quasi cento anni che si spende per privarci di una ricchezza che potremo trovare di nuovo, basta spingere le idrovore e far lavorare le maree, il difficile sarà convincere le anguille a tornare dove sono state cacciate in malo modo.

Dobbiamo invece rallentare la corsa dell'acqua sulle alture, se vogliamo fargli perdere l'appuntamento con l'onda di piena e farla arrivare al mare con calma e non tutta insieme a grande velocità.

Dobbiamo tornare in montagna, rinaturalizzare i corsi d'acqua, riparare

i muretti che contengono le scarpate, curare i boschi, curare anche i versanti con colture funzionali allo scopo primario di consolidarli e sequestrare anidride carbonica.

Per questo è ideale la coltivazione della canapa, che ha una radice a fittone di due metri e sequestra CO2 come nessun'altra pianta.

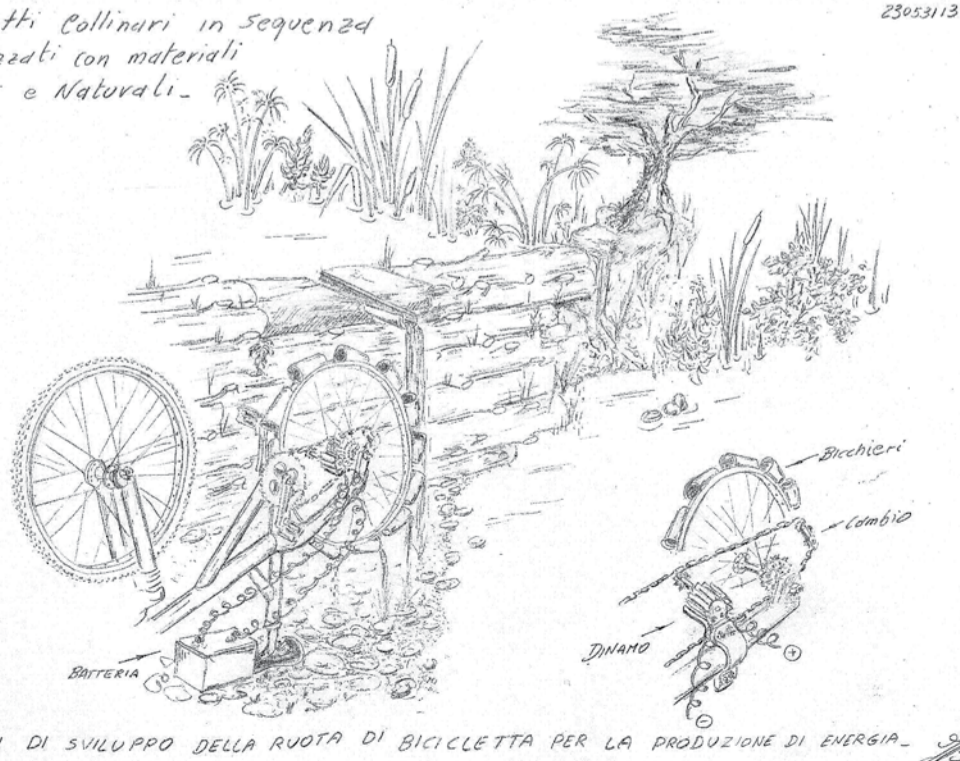
I laghetti collinari fatti per impedire all'acqua di precipitare a valle serviranno come riserva idrica per irrigare i campi, produrre energia elettrica, fare il bagno d'estate e rinfrescare tutto l'ambiente.

VITA – Roberto Pelozzi

L'Opera da sé...
Aversarsi, capirsi,
sentirsi, volersi,
riconoscersi,
opera per te.
E prima o poi vi lascio,
come è senza perché,
questo insegna la vita.
È ad ella che devolgo la mia,
affinché continui con la sua lezione.



Laghetti Collinari in sequenza
Realizzati con materiali
Locali e Naturali.



MEDIA

Sbatti il povero in prima serata

Nella narrazione della scomparsa della piccola Kataleya, tra le tante morbosità e schifezze viste nelle televisioni di stretta osservanza governativa, emerge una chicca di Rete 4. Un giornalista di Zona Bianca ha acceso la telecamera su alcuni abitanti di un edificio di via Aldini. Li ha fatti passare per occupanti abusivi e mezzi delinquenti. Ma non ha verificato chi fossero in realtà. In quell'edificio è in corso infatti un'azione di autorecupero a cura dell'associazione "Un tetto sulla testa", (vedi Fuori Binario del marzo 2021) finanziata grazie ad una legge della Regione Toscana. La loro unica colpa è quella di non parlare bene l'italiano e di essere poveri. Ma questo a Mediaset non importa.



INFORMAZIONE

Julian Assange un caso politico

Stella Assange, moglie e avvocatessa di Julian, è stata nei giorni scorsi in Italia per perorare la causa del fondatore di WikiLeaks, simbolo internazionale della libertà di informazione. "Dopo che l'Alta Corte britannica ha respinto il nostro appello contro l'estradizione siamo ora alle battute finali e Julian parte svantaggiato - ha detto Stella. Potrebbe essere estradato ma speriamo di no. Speriamo che la Corte europea dei diritti umani si pronunci in suo favore. Questo è un caso estremamente politico e Julian Assange è stato candidato al premio Sakarov del Parlamento europeo: Assange è imprigionato per aver pubblicato notizie vere, ha ricordato Stella, e per questo è stato incarcerato".



LA FOTONOTIZIA

Una mostra itinerante si aggira per Firenze. Organizzata dal Comitato No Tunnel Tav, rappresenta plasticamente come i grandi progetti infrastrutturali possano avere effetti negativi sull'ambiente, sulla salute dei cittadini, sulle civili abitazioni e sulla sostenibilità economica e finanziaria dei bilanci pubblici. Gli alti costi di costruzione infatti, stimati in quasi tre miliardi di euro, sono spropositati considerato che l'opera, una volta terminata, non porterà benefici alla città. Anzi. Il Comitato ha calcolato che con la stessa cifra si costruirebbero oltre 18.300 case popolari, in grado di garantire il diritto alla casa a circa 50.000 persone.

Interessante il pannello che spiega, grazie all'analisi di geologi indipendenti, cosa accadrà alla falda fiorentina: dove si innalzerà (a monte, causa effetto diga) cresce il rischio di indebolimento delle fondamenta degli edifici; dove si abbasserà (a valle) il terreno seccherà e potrebbe cedere con tutto il pezzo di città appoggiato sopra. Per info bit.ly/3ptHiXd.



No Tunnel TAV

Inchieste e processo: mafie, problemi ambientali, smaltimento terre

La realizzazione del Passante è stata oggetto di ben due inchieste della Magistratura di Firenze, una del 2013, una del 2015 e una della Corte dei Conti del 2022.

Nella prima inchiesta i reati contestati erano molti e gravi, truffa, corruzione, associazione a delinquere:

- constatazione che la fresa per scavare le gallerie era taroccata, piena di difetti tali da non poter neppure iniziare lo scavo
- i concetti con cui si sarebbe dovuta realizzare la galleria non erano idonei alle norme antincendio e avrebbero potuto collassare
- molte delle terre di scavo contaminate erano state smaltite in terreni agricoli in Mugello da ditte legate alla camorra

La seconda inchiesta, chiamata dagli inquirenti "Sistema", fece luce sugli intrecci di interessi tra dirigenti ministeriali, politici, imprese e mafia, soprattutto per aggirare e modificare le normative sulle terre di scavo. È stato evidenziato un "verminaio" dove le mazzette non esistono più, ma si opera soprattutto con promozioni, scambi di favori, affidamento di appalti pilotati.

Lo "scavalco" è in esercizio da 12 anni e FS, tenendo nascosto questo grave problema, ha pagato circa 90 milioni.



L'inchiesta da parte della Corte dei Conti riguarda il mancato collaudo dello "Scavalco".

Questa opera è composta da un ponte sopraelevato che scavalca una linea parzialmente interrata da cui transitano diverse centinaia di treni al giorno.

La Commissione nominata per collaudare l'opera non ha dato il nulla osta per la mancata impermeabilizzazione delle strutture in zona interessata da falda superficiale. Tutto ciò rappresenta nel tempo un pericolo per la circolazione dei treni.

notavfirenze@gmail.com
Via D. Beccari, 62 - 50126 Firenze
Tel. +39 338 309 29 48

Associazione
NO TUNNEL TAV
di Firenze - ODV

Una base militare in piena città?



Rifiutiamo la logica politica che porta a continui investimenti in ampliamenti delle basi militari Nato, soprattutto perché non si vedono lo stesso impegno politico ed economico a politiche di reale costruzione di Pace. Inoltre ci può far piacere che la progettazione sia stata pensata con particolare attenzione alla sostenibilità ecologica della nuova costruzione, con basso impatto ambientale, ma messa in questo contesto ci pare una mera dichiarazione di greenwashing di un'operazione bellica".

È quanto scrive la Rete democratica Fiorentina a proposito dell'imminente isituzione del quartier generale permanente della Multinational Division South (Mnd-S) della Nato nella caserma Predieri di Rovezzano, nella periferia est della città.

"Questa riqualificazione della caserma Predieri, in un contesto geopolitico estremamente pericoloso ci preoccupa molto, a partire dagli scenari dell'Ucraina e del Kosovo - continua la Rete. Qualora una di queste situazioni degenerasse, il futuro Mnd-S della Nato avrebbe un'importanza tattico-strategica enorme, portandolo ad essere uno dei principali obiettivi militari. Siamo quindi profondamente stupiti che si sia pensato di inserire un comando Nato senza alcuna partecipazione o consultazione della cittadinanza. Continuiamo a sostenere che ci debba essere una netta separazione, anche geografica, dei civili dai militari, soprattutto se la vicinanza con questi ultimi possa comportare un qualsiasi rischio per la cittadinanza".

DISSENSO

Prima condanna per Ultima Generazione

Il Vaticano, una delle ultime monarchie assolute del mondo, condanna due esponenti di Ultima Generazione, Ester e Guido, a 9 mesi di carcere (pena sospesa), ad una multa di 1.620 euro e ad un risarcimento del danno di oltre 28.000 euro. La loro colpa è quella di aver incollato i propri corpi, con poche gocce di colla, su un blocco di marmo messo nel 1815 sotto i piedi della statua di Laocoonte, esposta presso i Musei Vaticani. Faranno naturalmente ricorso, intanto a favore di Ultima Generazione si sono schierati oltre 100 avvocati, che hanno sottoscritto un appello contro la criminalizzazione di chi manifesta per denunciare la crisi ecologica.



LAVORO

Abiti puliti in Serbia

Dopo due settimane di sciopero per denunciare salari di povertà, gli operai e le operaie della Falc East in Serbia hanno vinto la loro battaglia: hanno ottenuto un aumento dei salari e dei buoni pasto e l'impegno a discutere un aumento degli incentivi a partire da settembre. Si tratta di un'importante vittoria per i dipendenti della filiale dell'italiana Falc, che fornisce prestigiosi marchi globali del lusso tra cui Balenciaga, Gucci (Gruppo Kering), Burberry e Hogan (Gruppo TODS). Questo risultato è stato ottenuto grazie alla loro tenacia e alla solidarietà attivata dalla campagna internazionale Clean Clothes (Abiti puliti), che anche in Italia denuncia lo sfruttamento dei lavoratori tessili nel settore del lusso. Per quanti lottano ogni giorno per arrivare a fine mese, scioperare così a lungo non è una scelta semplice. Per questo motivo Clean Clothes ha deciso di avviare una raccolta fondi per contribuire a coprire gli 11 giorni di mancato guadagno dei 600 in sciopero. Per fare una donazione basta andare su bit.ly/3Jv6Gmk.



Segnalazioni alla email redazione@fuoribinario.org

Una mappa per orientarsi nel mondo della solidarietà. Si tratta di informazioni preziose per chi vive sulla strada, è arrivato in città da poco, non conosce la lingua e ha bisogno di mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, essere accolto, avere un consulto legale, chiedere aiuto. Ma è anche una guida per chi accompagna tutti i giorni queste persone e ha bisogno di conoscere cosa offre la città. N.B. A causa della pandemia alcuni orari potrebbero aver subito delle modifiche.

PER MANGIARE

STAZIONE CAMPO MARTE

Ore 19.30: il sabato

Ore 20.30: tutti gli altri giorni

STAZIONE S.M.NOVELLA

La Croce Rossa fa il giro ogni giorno, domenica esclusa

CARITAS

Pranzo: Lu/Ma/Me/Gio/Ve/Sa/Do Piazza S.S. Annunziata • 055282263 Via Baracca 150/e 05530609230 ☎

PER CURARSI

ANELLI MANCANTI

Ore 18-20.30: Lunedì e Mercoledì Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

ASS. NICCOLÒ STENONE

Ore 9.30-13.30, 14.30-17.30 dal lunedì al venerdì. Martedì chiuso Via del Leone 35 055214994 ☎

L.I.L.A. TOSCANA

Ore 17-19.30: Me/Gi Via delle Casine 12r 0552479013 ☎

CENTRO SOLIDARIETÀ FIRENZE

Via dei Pucci 2 055282008 ☎

CONSULTORIO FAMILIARE

Via Villani 21a 0552298922 ☎

AUSER AMBULATORIO SOLIDALE

c/o Montedomini, via Malcontenti 6 ore 9-12 martedì; 15-18 giovedì 3457357711 ☎

PER ESSERE ACCOLTE E VESTIRSI (DONNE)

EMERGENZA FREDDO

attivo da fine dicembre a fine marzo, lun e giov 9-12, 3703754195 accoglienzainverna-
le@fondazione-solidaritas.it

PROGETTO ARCOBALENO

Via del Leone 9 055280052 ☎

PROGETTO SANT'AGOSTINO

Via Sant'Agostino 19 055294093 ☎

PRONTO DIMMI

Via del Pesciolino 11/M 055316925 ☎

SAN FELICE

Via Romana 2 055222455 ☎

CENTRO AIUTO VITA

Ragazze madri in difficoltà Piazza San Lorenzo 055291516 ☎

ANELLI MANCANTI

Martedì 18,30-20,30 Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI (UOMINI)

EMERGENZA FREDDO

attivo da fine dicembre a fine marzo, lun e giov 9-12, 3703754195 accoglienzainverna-
le@fondazione-solidaritas.it

ALBERGO POPOLARE

Via della Chiesa 66 055211632 ☎

IL SAMARITANO

Via Baracca 150/E 05530609270 ,05530609270 ☎

CENTRO OASI

Via Accursio 19 0552049112 ☎

CASA CACIOLLE

Via delle Panche 30 055429711 ☎

CASA DEL MELOGRANO

Via S. Pellico 2 ,0552469146 ☎ 3397798479

CASA SAN PAOLINO

Via del Porcellana 30 055463891 ,0552646182 ☎

ANELLI MANCANTI

Ore 18-20: Martedì

Via Palazzuolo 8

0552399533 ☎

PER PARLARE

NOSOTRAS - DONNE STRANIERE

Via Faenza 103 0552776326 ☎

CARITAS

Ore 14.30-17: Lunedì

Ore 9-12: Ma/Me/Gi/Ve

Via Faentina, 32 055463891 ☎

LA FENICE

Ore 9-18: Lu/Ma/Me/Gi/Ve Ore

9.30-12: Sabato

Via del Leone 35 3312144403 ☎

C.I.A.O.

Ore 9.30-13: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via delle Ruote 39 0554630876 ☎

ACISJF HELP CENTER

10-13 e 16-19: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via Valfonda 1 3472494777 ☎

ANGELI DELLA CITTÀ

Ore 15-18: Martedì

Ore 10-12.30: Lu/Gio

Via Sant'Agostino 19 ☎

3405239889

VINCENZIANI

Ore 9.30-11.30: Mercoledì

Via Ronco Corto 20 0550128846 ☎

PROGETTO ARCOBALENO

Ore 18-19.30: Lu/Me

Via del Leone 9 055288150 ☎

SPAZIO CIP

Ore 13-16: Ma. Ore 14-17: Gio

Via dell'Agnolo 5 055284823 ☎

MADONNINA DEL GRAPPA

Ore 8.30-11.30: Mercoledì

Ore 8.30-10.30: Venerdì

Via delle Panche 28 3703169581 ☎

ANELLI MANCANTI

Sportello Consumatori

Ore 19-21: Giovedì

Sportello Lavoro

Ore 19-21: Martedì

Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

CENAC

Ore 15.30-18: Lu/Ma/Me/Gi/Ve

Via Pratesi 11 0556122035 ☎

SANT'EGIDIO

18.30-20: Martedì

Via della Pergola 8 0552342712 ☎

CENTRO ATTAVANTE

Ore 14-19.30: Lu/Me/Gi/Ve Ore

14-20: Martedì

Help Center

Ore 10-13: Lu/Ve Ore 14-18: Lu/Gi

Via Attavante 0557364043 ☎

PREZIOSISSIMO SANGUE

Ore 17-18: Mercoledì

Via Boccherini 23 055361046 ☎

ASCENSIONE

Via G. da Empoli 2 055366433 ☎

DIVINA PROVVIDENZA

Ore 15.30-17.30: 2° e 4° Sabato del

mese Via D. Compagni 6

055583008 ☎

SANTA MARIA AL PIGNONE

Ore 16.30-18.30: Lunedì

per italiani

Ore 9.30-12: Ma/Gi

per persone straniere

Piazza Santa Maria al Pignone 1

055229188 0552276388 ☎

SACRA FAMIGLIA

Ore 9-12: Lu/Ve, Ore 16-19: Mer-

coledì Via Gioberti 33

055666928 ☎

SAN MARCO VECCHIO

Ore 10-11.30 Ma/Gi

Via Faentina 131 055588274 ☎

SANT'ANTONIO AL ROMITO

Ore 11-12: Ma/Sa

Via Corridoni 19r 055486329 ☎

ISPORTELLO LEGALE

ANELLI MANCANTI

Giovedì 19-20,45

Via Palazzuolo 8 0552399533 ☎

AVVOCATI DI STRADA

Ore 17.30-19: Giovedì

Piazza Alpi-Hrovatin 1

3396171468 ☎

L'ALTRO DIRITTO

adir@altrodiritto.unifi.it

PROGETTO ARCOBALENO

legale@progettoarcobaleno.it

PER IMPARARE L'ITALIANO

CENTRO "G. BARBERI"

Borgo Pinti 74

0552480067 ☎

CENTRO LA PIRA

Via de' Pescioni 3 055213557 ☎

PROGETTO ARCOBALENO

Via del Leone 9 ,055288150 ☎

055280052

ANELLI MANCANTI

Via Palazzuolo 8

0552399533 ☎

IL COLLE

Da Settembre a Giugno

Via R. Giuliani 115/n

3482324967 ☎

COMUNITÀ DELLE PIAGGE

Piazza Alpi-Hrovatin 1

055373737 ☎

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS

Ore 9-13: Lu/Ma/Me/Gi/Ve/Sa/

Do Via Baracca 150/e

SANTA MARIA AL PIGNONE

Ore 9-11: Mercoledì, solo uomini

Piazza S. Maria al Pignone 1

055229188 ☎

LA FENICE

Ore 9-12: Ma/Gi/Sa

Via del Leone 35 055211632 ☎

INFO DIPENDENZE

PORTE APERTE "ALDO TANAS"

Via del Romito 19

0558493526 ,055683627 ☎

CENTRO JAVA

Ore 15-19: Ma/Ve

Chill out zone.

Ore 1-5: Venerdì notte

Via Pietrapiana angolo via Fiesolana 0552340884 ☎

BANDI CASA, AFFITTO, SFRATTI

MOVIMENTO LOTTA PER LA CASA

Ore 17-20: Venerdì

Via dei Pepi 47r 5895698 393 ☎

RESISTENZA CASA SOLIDALE

Ore 17-19.30: 1° e 3° Mercoledì

del mese Via Palazzuolo 95

Ore 16.45-18.45: 2° e 4° Giovedì

del mese Via Palazzuolo 8

3311673985 ☎

Ore 17-19.30: 1° e 3° Lunedì del

mese Piazza Baldinucci 8r

3311673985 ☎

SPORTELLO CASA RESISTENZE

Ore 16-17: Sabato

Via Rocca Tedalda 3935895698 ☎

SPORTELLO UNIONE INQUILINI

Ore 17-19: Ma/Me/Gi

Via dei Pilastrini 41r 055244430 ☎

fuori dal tunnel

SPORTELLO GRUPPO CASA CAMPI BISENZIO

Ore 17-19.30: Martedì Piazza Matteucci 11, Campi Bisenzio 3351246551 ☎

STOP VIOLENZA

ARTEMISIA

Via Mezzetta 1 055601375 ☎

Centro UOMINI MALTRATTANTI

mar mer 9-12 gio 14-17

3398926550 ☎

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS

Ore 9-11 Tutti i giorni.

Via G. Pietri 1 Via Baracca 150/e

LAVORO

SPORTELLO CUB

2° e 4° Mercoledì del mese

Via Palazzuolo 95

DIVENTARE

"STRILLONE"

Guadagnare qualcosa vendendo il giornale

Cari aspiranti diffusori, se state vivendo un periodo di difficoltà economica potete contattare la redazione allo 0552286348 o via email su redazione@fuoribinario.org per proporvi come diffusori nelle strade e nelle piazze fiorentine (e non solo) con il meccanismo raccontato qui a sinistra. Fare lo strillone, vendere Fuori Binario, può permettervi di mettere insieme un po' di denaro e allo stesso tempo contribuire alla diffusione di un'informazione libera e indipendente. Avrete delle copie in omaggio per provare questa attività, conoscere altre persone, confrontarvi con loro, scambiarsi delle dritte. Non perdetevi l'occasione: è facile, avrete un nostro tesserino di riconoscimento e continuerete a fare la vostra vita con la libertà di sempre.

La redazione di Fuori Binario

Come sostenerci

Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate nel sostegno alle persone più fragili della città decise di aiutarle in un modo alternativo, facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, ormai uno dei pochi in Italia, ed è da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori

La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere economicamente i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, ma non solo, che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto

La loro possibilità di costruire un reddito grazie al giornale dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Appena uscita dalla tipografia questa copia viene affidata al costo di un euro al diffusore: si tratta del costo vivo della stampa e della spedizione postale, dell'affitto della sede e delle utenze. **Ciò che offrirai in più costituirà il suo guadagno.**

Come sostenerci

Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano e saltuariamente vengono pubblicati libri sui temi trattati dal giornale.

Le altre attività

L'editore è l'associazione Periferie al Centro che si impegna affinché i senza dimora abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e coperte per chi dorme in strada.

Vuoi abbonarti al giornale?

Puoi farlo su [Paypal.me/fuoribinario](https://www.paypal.me/fuoribinario), con un bonifico postale sul conto 20267506 o tramite l'IBAN: IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506 intestati all'Associazione Periferie al Centro. La causale da usare è **Abbonamento Fuori Binario**. Ricorda di scrivere il tuo indirizzo a redazione@fuoribinario.org.

Puoi scegliere tra queste modalità di sostegno

- ▶ **ABBONAMENTO BASE**
29 euro 11 numeri tutti per te
- ▶ **ABBONAMENTO DONATORE**
49 euro 11 numeri per te, altri 11 in regalo a chi vorrai
- ▶ **ABBONAMENTO STRAORDINARIO**
99 euro 11 numeri per te; 11 da regalare a chi vorrai; 3 libri da scegliere tra quelli pubblicati dall'editore Periferie al Centro

Dove trovarci

In strada

Piazza Repubblica, Feltrinelli
da Grafian

P.zza SS. Annunziata Piazza S.Marco
da Comitet

via Pietrapiana, Sant'Ambrogio
da Daniel

T2-T1 scalette Santa Maria Novella
da Danila

Coop Leopoldo, Piazza Dalmazia
da Cristina e Fraska

Via Masaccio, Via Milanese
da Robert

Via Cimabue, Comunità delle Piagge
da Teodor

Sottopasso le Cure
da Totò

Viale XI Agosto
da Berisa

Mugello, Pontassieve, Livorno
da Clara e Raffaele

Nei luoghi amici

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che accompagnano la crescita dei diffusori di Fuori Binario: per ridurre i costi di acquisto a loro carico, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici. Hai un luogo amico da proporre? Scrivici una email a redazione@fuoribinario.org per maggiori dettagli.

- ▶ **Anelli Mancanti** in via Palazzuolo 8
- ▶ **Casa del Popolo 25 Aprile** in via del Bronzino 117
- ▶ **Circolo Il Mandraccio** Parrana S. Martino, Livorno
- ▶ **Circolo Osteria Nuova** in via Roma 448, Bagno a Ripoli
- ▶ **Cirkoloco** in via Leto Casini 11
- ▶ **Comunità delle Piagge** in piazza Alpi-Hrovatin 2
- ▶ **Comunità dell'Isolotto** in via degli Aceri 1
- ▶ **Csa Next Emerson** in via di Bellagio 15
- ▶ **Fattoria di Mondeggi** sulle colline di Bagno a Ripoli
- ▶ **Forimercato** in via di Ripoli 209e
- ▶ **Il Melograno** in via Aretina 513
- ▶ **I' Vino a scroscio** in via Aretina 44r
- ▶ **Libreria Punti Fermi** in via G. Boccaccio 49r
- ▶ **Orto Collettivo** in via degli Ulivi 30, Calenzano
- ▶ **Palazzuolo Strada Aperta** in via Palazzuolo 95
- ▶ **Pantagruel** c/o Sollicciano
- ▶ **perUnaltracittà** c/o Parva Libreria in via Alfani 28
- ▶ **Spazio CTI** in via Vasco de Gama 49
- ▶ **Villaggio dei Popoli** in via dei Pilastrini 45r



Online

www.fuoribinario.org
facebook.com/fuoribinariofirenze
instagram.com/fuoribinariofirenze
redazione@fuoribinario.org



DIRETTORE RESPONSABILE
Cristiano Lucchi

REDAZIONE

Roberto Pelozzi (caporedattore), Cecilia Stefani & Valentina Baronti (desk), Barbara Imbergamo e Gianna Innocenti (social & segreteria redazione), Maria Veltri, Martina Facchini (luoghi amici), Alessandro Simoni, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Clara Baldasseroni, Corrado Marcetti, Fabio Bussonati, Fabrizio Cherubini, Felice Simeone, Francesco Cucchini, Fraska, Gian Luca Garetti, Gilberto Pierazzuoli, Ginox, Giuliana Mesina, Giuseppe Cazzato, Jacopo Stefani, Lorenzo Guadagnucci,

Ornella De Zordo, Riccardo Michelucci, Rossella Giglietti, Sabrina Tosi Cambini, Stefania Valbonesi, Valentina Ferrucci, Valentina Nicastro.

GRAFICA

Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Alice Gualandi, Daniela Annetta, Jacopo Stefani, Marta Barbalace, Stefania Orlando.

SEDE

Via del Leone 76, Firenze - Tel. 055/2286348
La redazione è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18.

DIFFUSORI

Berisa Sabit (Viale XI Agosto), Cezar Toma (Oltrarno), Clara Baldasseroni e Raffaele Venuto (Livorno, Pontassieve, Mugello), Comitet Stanescu (P.zza SS. Annunziata, S.Marco), Cristina (Rifredi), Daniel Petrache (S.Ambrogio, Pietrapiana), Danila Remus (Tramvia S.M.N.), Fraska (Rifredi), Grafian Stanescu (P.zza Repubblica, Feltrinelli), Robert Ionita (Masaccio e Milanese), Totò Orlando (Le Cure), Teodor Stanescu (Piagge, Cimabue).

CREDITI FOTOGRAFICI

Cristiano Lucchi (4), Felice Simeone (5), SiCobas (7), Tiziana Chiappelli (10), Cecilia Stefani (12).

OBBLIGHI DI LEGGE

Testata registrata al Tribunale di Firenze con il n°4393 del 23 giugno 1994. ISSN 2784-9384
Edito dall'Associazione Periferie al Centro
Sede legale via del Leone 76, Firenze
Stampa Litografia IP, Firenze

ABBONAMENTI

Annuale 29 euro | Ordinario 49 euro | Sostenitore 99 euro
www.paypal.me/fuoribinario | Ccp 20267506
Iban IT08 G076 0102 8000 0002 0267 506

RINGRAZIAMENTI

Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno di tre persone speciali: Alessandro De Angeli, Mariapia Passigli e Sondra Latini.